

EVITATO IL CROLLO

Ancora qualche mese e, molto probabilmente ci sarebbe stato il crollo del manto di copertura della piccola ex chiesa di San Nicola, causato dall'insulto del tempo e dall'incuria degli uomini.

Tutto questo nella indifferenza più assoluta. L'associazione "Adotta il tuo Paese" è riuscita a salvare, ancora una volta, un importante edificio che per secoli è stato testimone della nostra storia.



Foto: Stelio Di Brino

il Direttore

Era diventato, nel vero senso della parola, il deposito di ogni ben di Dio: lapidi, vecchi candelabri, statue da restaurare, confessionale tagliato a metà, leggi, piccoli quadri rappresentanti stazioni di Via Crucis, candele, sedie rotte... il tutto ricoperto di spessi strati di polvere, misti a sudiciume. Un tavolato di fattura molto scadente e crollato in più punti fungeva da controsoffittatura. Nel fondo della chiesetta, utilizzato come piano d'appoggio di oggetti destinati alla spazzatura, si ergeva l'altare con la sovrastante tela raffigurante San Nicola da Mira. Un penetrante tanfo di umidità, derivante dalle numerose infiltrazioni di acqua, misto all'odore di chiuso, rendeva l'aria quasi irrespirabile. Così si presentava l'interno di questo modesto manufatto

a pag. 2 ▶

Riflessioni in libertà

di Bruno Parlapiano

Il 21 giugno, in compagnia di alcuni amici, sono stato a Positano in occasione della presentazione di un libro scritto da Alessandro Siani e Luciano De Crescenzo, dal titolo "Napolitudine", sottotitolo "Dialoghi sulla vita, la Felicità e la smania 'e turnà".

Positano... uno scenario naturale pazzesco! Per una sera mi sono sentito al centro del mondo, circondato da gente di tutte le razze e provenienze.

Positano, arroccato su un promontorio a picco sul mare, mi sembrava un po' Morcone, abbarbicato sulla collina, solo più in pendenza, ma i vicoli, le viuzze e le scalinate suggerivano confronti arditi e, da innamorato della mia ter-

ra, non consideravo la nostra Morcone sconfitta nel paragone.

Non vi voglio parlare del libro, che vi invito comunque a leggere, ma delle riflessioni nate in quel contesto. Come premessa, devo confessarvi che, quando mi confronto con il Direttore del giornale in merito all'argomento da trattare nei vari articoli, riconosco che mi faccio trasportare nella scelta dai sentimenti e dalle emozioni suscitate in me da fatti, episodi o semplicemente da qualche chiacchierata tra amici.

Il Direttore spesso mi fa notare che mi occupo di indagare sul "sesso degli angeli"! In effetti il mio intento è solo quello di trascinare quei due o tre lettori, disposti per qualche minuto a pro-

a pag. 2 ▶

I paradossi della vita

di Chiara De Michele

Nei giorni scorsi Ansa Molise ha diramato la notizia che nella piccola regione del centro sud erano previste ben 400 assunzioni in più rispetto al mese precedente (con riferimento a contratti stagionali nel settore del turismo e del commercio in generale), complice la bella stagione. Se, invece, l'indagine si allarga agli anni precedenti (comparazione con lo stesso periodo) si evidenzia una leggera flessione dell'offerta di lavoro.

Tutto molto interessante...

E nell'alto Sannio la situazione qual è?

L'indagine, solitamente svolta da Unioncamere, Camere di Commercio e Anpal, è a più ampio raggio, spesso su base regionale. Una storia, però, va raccontata perché a volte ci si lamenta a sproposito della disoccupazione: infatti, da settimane un'attività commerciale è alla ricerca di commesso/a da impiegare con contratto part time.

a pag. 2 ▶



DALLA PRIMA PAGINA EVITATO IL CROLLO

to, nel lontano settembre del 2014, quando, insieme con l'allora parroco di San Marco, don Nicola Gagliardo, entrai nella piccola chiesa di San Nicola per un sommario sopralluogo. In verità, oltre all'aria maleodorante, si avvertiva anche un pericolo imminente dovuto al rischio concreto di altri improvvisi crolli della controsoffittatura. Vale la pena ricordare che nel luglio dello stesso anno, con lo svelamento della restaurata tela d'altare nella chiesa di Sant'Onofrio, l'Associazione "Adotta il tuo Paese" aveva terminato i lavori di recupero e di rivalutazione di quel bellissimo tempio. C'è sempre stata molta collaborazione con il clero e le istituzioni ecclesastiche locali, in particolar modo nel salvaguardare quei beni storici e artistici facenti capo alla Chiesa. Pertanto, nello spirito degli scopi statutari dell'Associazione, decidemmo di prenderci cura di quest'altra pregevole struttura che, nella totale indifferenza dei cittadini morconesi, era ormai destinata al crollo totale. Quindi, d'intesa con l'allora parroco, comunicammo una "manifestazione d'interesse" per procedere alla manutenzione e al restauro conservativo di quel piccolo edificio. Nell'immediato non ottenemmo nessuna risposta, pur tuttavia, l'iniziativa fu da stimolo per rimuovere la tela d'altare di San Nicola e metterla in sicurezza nell'adiacente chiesa di Sant'Angelo. La stessa "manifestazione d'interesse" fu consegnata, in quel di San Bernardino, nelle mani dell'Arcivescovo Mons. Andrea Mugione in visita a Morcone, nell'ottobre dell'anno successivo: siamo nel 2015. Dopo qualche mese, Don Nicola fu trasferito altrove e, per oltre un anno, la parrocchia di San Marco, rimasta sede vacante, fu retta temporaneamente da Padre Eliseo Pizzarelli. Finalmente, dopo l'insediamento del nuovo Arcivescovo Mons. Felice Accrocca, con la nomina del nuovo parroco di San Marco, don Giancarlo Scrocco e per il suo concreto interessamento, fu stipulato un contratto di comodato d'uso utile per poter intervenire in modo concreto sul piccolo manufatto. Finalmente, dopo circa cinque anni da quella richiesta e dopo aver prodotto progetti, relazioni, comunicazioni, richieste di pareri, autorizzazioni e quant'altro, i lavori hanno preso il via agli inizi di giugno e la piccola chiesa di San Nicola è stata salvata con il rifacimento e consolidamento del tetto e delle mura perimetrali.

Questa la narrazione essenziale relativa a quanto avvenuto in quest'ultimo lustro intorno alla chiesetta di San Nicola. La storia completa, ricca di episodi, molto circostanziata e con dovizia di particolari, sarà inserita in un testo di prossima pubblicazione dal titolo "I Racconti della Loggia".



A futura memoria! Così si presentava la ex chiesetta di San Nicola prima del restauro conservativo.

DALLA PRIMA PAGINA
I PARADOSSI DELLA VITA

A chiedere informazioni sono stati in tanti, solo che di candidature vere e proprie ne sono giunte pochissime e con richieste fino a pochi mesi fa assurde. Del tipo? Ben tre persone interessate al posto di lavoro hanno avanzato la proposta di lavorare in nero. Sì, in nero. Insolito? Direi proprio di no.

Facendo una ricerca su internet ho riscontrato che altri imprenditori hanno denunciato la stessa situazione: i lavoratori non vogliono essere assunti. Perché? Semplice, hanno il sussidio previsto con il riconoscimento del reddito di cittadinanza e non vogliono perderlo. Eppure la cronaca narra di un aumento del numero dei furbetti con annesse denunce (e sanzioni) da parte delle forze dell'ordine e degli ispettori sia per i datori di lavoro che per i prestatori d'opera. Ma è chiaro che per alcuni è meglio lavorare in nero o non lavorare affatto, piuttosto che rimboccarsi le maniche.

Le conclusioni quali sono? Il decreto nasce con propositi ben precisi: "Rilanciare l'occupazione, contrastare la disuguaglianza e l'esclusione sociale, garantire il diritto al lavoro, alla formazione e all'istruzione", (come spiegato sul sito del Ministero del Lavoro), ma a volte, nell'applicazione della legge, si perdono i fini nobili che, come per magia, si trasformano in paradossi della vita...



vare sentimenti, suggestioni, a riflettere su qualche spunto di ragionamento che mi sento di proporre.

La suggestione, questa volta, non nasce dal luogo incantevole di Positano, né dalla simpatia travolgente di Siani che, dal palchetto allestito sulla spiaggia, faceva sbellicare dalle risate il numeroso pubblico seduto sulle sedie piantate nella sabbia. Nasce da una affermazione tratta dal famoso libro di De Crescenzo, "Così parlò Bellavista", allorché il pappagallo Garibaldi se ne era volato via e il discepolo del prof. Bellavista, filosofo un po' improvvisato, chiede: "Professò, permettete un pensiero poetico per l'occasione? 'A libertà..., 'a libertà..., pur 'o pappavallo l'adda pruà!'".

In questa frase c'è un mondo, una verità valida in tutti i tempi e foriera di tutte le soluzioni. Ognuno di noi ci può leggere un significato, la può adattare al suo momento. A me viene da pensare a un animale un po' stupido che vive una vita in cattività, in costrizione e, quando gli si presenta l'occasione, vola via pensando di affrontare il mondo con gran coraggio, inconsapevole di non averne i mezzi.

Mi viene da pensare a chi si propone come portatore di idee nuove, che poi risultano vecchie come il "cucco"; a chi pensa di dare nuovo ordine per

DALLA PRIMA PAGINA RIFLESSIONI IN LIBERTÀ

poi ritrovarsi in un totale disordine; a chi pensa di imporre il proprio pensiero e poi deve tornare, di gran lena, sui propri passi; a chi ha la ricetta giusta e poi il brodo è sempre quello. Si potrebbe continuare all'infinito. Insomma, 'a libertà..., 'a libertà..., pur 'o ...!

E la libertà viene spesso invocata anche nel nostro paese, ma c'è da chiedersi: libertà da chi o da che cosa? È una domanda che spesso mi sono ripetuto negli ultimi tempi. Non ho trovato risposte, perlomeno che fossero chiare! E certamente non posso non percepire che esistono nel nostro paese delle profonde lesioni con altrettante nutrite tifoserie. Quella che è libertà per il gli uni non lo è per gli altri e viceversa. Quasi in un rapporto al 50%.

Allora, sebbene l'idea proposta da una delle due tifoserie non sia nuova, accade che la tifoseria opposta non avendone avuto contezza, in quanto assente in tutte le iniziative realizzate dall'altra, la percepisca come novità assoluta. Mi spiego meglio: nello schieramento di riferimento, risulta effettivamente nuovo parlare di alcuni argomenti, semplicemente perché ci si è imposto di non vedere niente di buono nell'attività della controparte (evito di proposito esempi concreti per non toccare la suscettibilità di nessuno degli schieramenti, né

delle persone che si adopera con apprezzabile impegno). Partendo da qui, si potrebbe continuare fino ad arrivare a un vero e proprio problema chimico (nel vero senso della parola) nel rapporto tra le persone, oppure somatico, oppure di conformazione, altezza, bassezza, colore dei capelli o degli occhi, e così via ...!

Mi piace concludere queste riflessioni affermando, visto

che sono un inguaribile ottimista, che la soluzione c'è e ricorda quella di una ricetta medica: ogni giorno devo trovare una cosa buona nel mio avversario (è un po' più difficile quando si tratta di un vero e proprio nemico!) affinché questo solco, oggi cratere, si possa richiudere, altrimenti continueremo ad avere una comunità a due teste e, speriamo, di non raggiungere la condizione di Cerbero!

la foto
curiosa



a cura di Enrico Caruso



il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
Aut. Trib. Benevento n. 5/12
Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)
ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org
Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
Via degli Italicci, 29/A - Morcone (Bn)

COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)
Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436
Conto corrente n.: 001016196436

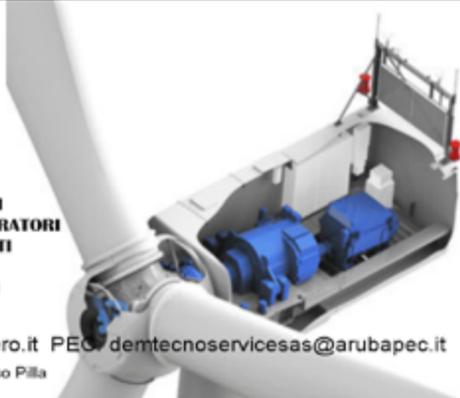


D & M
TECHNO SERVICE

- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it

Cell. 328-6835613 Domenico Pilla



WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,
82026 Morcone (BN)
P.Iva 01644070623
mass.giad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.giad@libero.it PEC: windsystemsri@arubapec.it

Cell. 349-100842 Massimo Cassetta

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

MORCONE Nasce Pro Loco "Murgantia": ecco il nuovo Direttivo

Nel lontano 1957, Morcone vide nascere la sua prima Pro Loco, un'associazione con scopi di promozione e sviluppo del territorio. Come racconta Tommaso Lombardi nel suo libro *La "Nostra Morcone"*, nello stesso anno nacque *"la sua creatura prediletta: l'Estate Morconese"*. Non si può negare, infatti, che fin dalla sua costituzione, l'immagine della Pro Loco è stata sempre e indiscutibilmente legata a quella della kermesse estiva tanto cara a Morcone. Eppure, le sue attività e funzioni non si esauriscono qui: tutelare e migliorare la qualità della vita nella propria località; difendere il patrimonio culturale, ambientale e storico del paese e promuoverne la conoscenza permettendo, di conseguenza, il potenziamento delle attività legate al turismo locale.

È a questa *mission* che intende rispondere la neo costituita Pro Loco "Murgantia", la quale dopo un percorso condiviso fatto di incontri e adesioni varie, sotto impulso propulsivo dell'Amministrazione Comunale, è stata ufficialmente costituita il 18 Giugno 2019.

Nella Sala Convegni del CentroFiere, sono stati ben 105 i soci fondatori della nuova compagine, con una fortissima presenza di ragazzi e giovani già impegnati o desiderosi di mettersi al servizio di questa nuova avventura. Gli stessi sono stati chiamati anche ad esprimere il primo direttivo, alla fine dello spoglio così composto: Angelo Di Mella, Angela Solla, Fabio Pilla, Artur Rinaldi, Michele Nardone, Romeo Valletta, Valeria Capitolino, Pasqualino di Mella e Rocco De Lia. Come da

prassi, poi, il nuovo Direttivo ha eletto le figure del Presidente e del Vice Presidente, rispettivamente nelle figure di Angelo Di Mella e Angela Solla. La tesoreria, invece, sarà affidata a Michele Nardone.

"La Pro Loco Murgantia è nata dal comune spirito, sentito quasi spontaneamente, di tutte quelle persone che nella loro contrada, nel loro comitato festa o con il loro diretto impegno già hanno offerto un contributo tangibile alla nascita e alla crescita delle varie manifestazioni che prendono vita durante l'intero anno nella nostra comunità - ha affermato il neo-presidente Angelo Di Mella. - Avere un gruppo promotore della creazione di una Pro Loco composto da ben 105 persone è stato un traguardo che già deve renderci



più che orgogliosi, e farci riflettere sulle grandi aspettative che generiamo su quanti ci hanno dato fiducia. Mi preme precisare che l'assemblea costituente era stata già "chiusa" una settimana prima a 18 persone, ma tutto il gruppo ha individuato un primo punto, imprescindibile della nuova compagine, nella partecipazione più ampia e democratica possibile. Per questo motivo, è stata avviata una campagna di adesioni con l'invio di messaggi e inviti a partecipare ad una pubblica assemblea (quella del 18 Giugno 2019 ndr). Le stesse candidature al direttivo sono la testimonianza tangibile delle tante "anime" che po-

polano Morcone. Tutti adesso ci chiedono già dell'imminente Estate Morconese: noi siamo appena nati, abbiamo un fondo economico costituito dalle quote versate dai soci fondatori (1.050,00 euro), parte delle quali già spese nelle operazioni legali e fiscali necessarie alla costituzione stessa. Nonostante questo, cercheremo di dare sin da subito il nostro apporto per aiutare e supportare quanti ci chiederanno una mano. A breve, concluso l'iter di creazione della Pro Loco Murgantia, daremo anche inizio alla campagna pubblica di tesseramento che ci consentirà di raccogliere altri fondi a servizio delle attività dell'asso-

ciatione. Anche perché, c'è la necessità di creare un calendario reale e concreto che dia al Comune di Morcone il giusto risalto durante tutto l'anno e non solo nelle due settimane prima di Ferragosto."

Non ci resta che augurare al neo Presidente e al nuovo Direttivo un buon lavoro e un grande in bocca al lupo e nel farlo, facciamo nostre le parole di chi questa forma di associazione l'ha vista nascere, il compianto Tommaso Lombardi il quale, proprio a proposito della Pro Loco, scrisse: *"Quando si agisce per la valorizzazione della propria terra non esistono pregiudizi o contrasti"*.

Catiuscia Polzella

Diritti e doveri: gli stessi per tutti gli esseri umani?

di Pasquale Colesanti

Nel novembre 2018, ho avuto il piacere di aderire a una giornata di formazione nella città di Napoli su invito della Cooperativa Sociale Dedalus, molto attiva in materia di immigrazione. Oltre che a offrire il tradizionale sole partenopeo, l'occasione è stata propizia per un interessante confronto sull'orizzonte normativo che è venuto di lì a poco a definirsi con il DL n. 113/2018, meglio conosciuto come Decreto Sicurezza (ribattezzato Decreto Salvini) e da qualche tempo completato da ulteriori interventi normativi introdotti dal Decreto Sicurezza bis.

A intrattenere gli operatori accorsi e provenienti da diverse esperienze legate all'accoglienza, l'Avv. Salvatore Fachile, tra i massimi esperti a livello nazionale in materia d'immigrazione e da anni impegnato nella tutela e riconoscimento dei diritti di cittadini extracomunitari e richiedenti asilo. I suoi approfondimenti su alcuni punti chiave del Decreto hanno dato luogo a spunti di riflessione fra i partecipanti, il tutto in un ambiente molto genuino e informale. La sensazione è stata quella di aver percepito grande fervore ed entusiasmo. Menti impegnate a comprendere, ma anche definire, nuove strategie di inclusione sociale, destinate a essere una risposta concreta alla nuova politica dell'emarginazione, delle espulsioni, dell'abbandono che oggi risulta ben lontana dai principi della nostra Carta Costituzionale, ma anche dai più autentici valori della cristianità e del rispetto della dignità umana.

I prossimi anni imporranno una inevitabile rielaborazione delle metodologie e delle prassi fin qui sviluppate nell'accoglienza, anche di quelle buone e fiere di risultati virtuosi. Oggi tutto il sistema istituzionale sembra vivere di una grave patologia "social" la quale è molto pericolosa, perché in grado di alimentare e diffondere su vasta scala ideologie razziste tipiche dei totalitarismi "illuminati" dove la propaganda risultava onnipotente e funzionale a quel sentimento nazionalista di "comunità del popolo", di cui molte pagine di storia hanno raccontato le trame più buie.

Infatti, sul tema dei flussi migratori in quest'ultimo periodo si è parlato tanto di "emergenza per i veri cittadini italiani" ... ma da chi e di chi dobbiamo avere realmente timore? Qualche tempo fa un italiano di quelli "veri", conosciuto nel mondo non per la sua "italianità" ma per la sua instancabile opera umanitaria nelle parti più flagellate del mondo, sul tema sicurezza non ha speso parole al "miele", bensì critiche e reazionarie: "Il decreto sicurezza non ha nulla a che fare con la sicurezza. La mia sicurezza non dipende da quanti immigrati ci sono, è una campagna strumentale che tende a generare odio e violenza. Non voglio ritrovarmi in un mondo in cui prevalgono forme di superiorità, di razzismo, di nuovo fascismo". Ebbene, il rischio di allinearsi a politiche nazionalistiche intessute da sentimenti di odio razziale e di superiorità è presente e reale. Tali abnormità in passato si sono tradotte in crimini disumani che, solo successivamente, hanno indotto l'opinione pubblica a chiedersi: come è potuto accadere?

A fronte di questi possibili scenari, sembra iniziata una nuova stagione dell'accoglienza, ove sarà necessario l'intervento della macchina istituzionale a tutti i livelli territoriali. Ricalibrare i propri assetti organizzativi, la propria concezione del mondo e delle odierne realtà geografiche servirà a evitare forme di accoglienza stigmatizzanti a vantaggio di quelle inclusive.

Dunque, il punto di partenza è la scelta di credere o meno che tutti gli esseri umani abbiano pari dignità e diritti. Qualora si crederà in questa visione, bisognerà fare del proprio meglio, perché in questo senso si prateranno e costituiranno diritti umani. Diversamente, assecondando venti di superiorità razziale, verranno introdotti inevitabilmente elementi di odio, di disprezzo e di guerra. Sia nelle grandi metropoli che nelle piccole realtà come le nostre. Il solco appare tracciato.

Tutto arriva a chi sa aspettare

di Alan Ford



Questa è una nuova rubrica che abbiamo deciso di pubblicare mensilmente a firma di Alan Ford. Questo lo pseudonimo di chi scrive; un personaggio immaginario, protagonista di avventure a sfondo umoristico con tratti grotteschi e di denuncia sociale, con la sua ironia, il suo sarcasmo, le sue avventure. Dichiaro di evitare l'ovvietà, la banalità e il

politicamente corretto. Ci tiene a sottolineare di non appartenere a nessun coro, che vuole essere garbato, elegante ed educato, quali sue prerogative. Vuole essere invece irriverente, impertinente e dissacrante ma mai volgare, mai offensivo, mai arrogante, mai presuntuoso. Solo e solamente per riderci su.

È appena trascorso il mese di giugno e si sa che questo è il mese in cui le scuole finiscono e gli alunni sono ansiosi di sapere se le loro fatiche sono state premiate con dei buoni voti e potersi godere così "il posto al sole!"

Ma a volte, nella vita, non bisogna per forza essere degli scolari per essere premiati, basta trovare il "professore" di turno e diventare il suo "cocco"! Ed ecco che diversi "alunni" (per comodità chiamiamoli così!) dopo aver svolto i propri compiti, a volte anche a discapito di altri, ricevono il loro aspirato premio! Ma come succede in tutte le "scuole" ci sono degli alunni che eccellono in materie specifiche e quindi da esibire in pubblico!

È il caso dell'alunno bravo in musica e canto che, grazie al "suo professore", subito trova l'opportunità di farsi fregio delle sue conoscenze e si organizza un'esibizione in pompa magna!... ma ahimè non è cosa nuova!

Poi c'è l'alunno "portato alle applicazioni tecniche" da natali personali che, dopo tanto penare e dopo tanti "è intelligente (!?) ma non si applica!", finalmente trova chi gli è riconoscente per il lavoro svolto durante l'anno... e forse anche prima!

Poi ci sono quelli che hanno bisogno dei gruppi di lavoro... altrimenti da soli... e chi li calcola! E allora si organizzano per far sì che nella "Nuova mischia" possano trovare un "posto al sole!"

Ed ecco che cercano consensi positivi, cercano di mettersi in bella mostra e chiedono aiuto soprattutto a chi li conosce... e quest'ultimi sono anche favorevoli a farlo... ma si sa per le "luci della ribalta" (o meglio dire del "ribaltone") si fa di tutto!

Insomma il mese di giugno, ma un po' tutta l'estate, è quel periodo in cui gli "alunni" vogliono raccogliere i "frutti" del loro lavoro e quindi pretendono i loro "premi" e quindi al "professore" di turno non resta che accontentarli un po' tutti! Come? Mettendo il voto giusto... nelle materie giuste, permettendo così agli "alunni" di dare sfogo a tutte le loro fantasie... anche le più assurde! Per questi ultimi va comunque bene tutto... perché? Perché basta avere... "il posto al sole!"

P.S. Salendo al centro storico ho finalmente risentito la campana di San Bernardino... è un caso? O... "attento il nemico ti ascolta!"

Alla prossima!

IN LIBRERIA

Via degli Italici, 29/A - Morcone (Bn)
Tel. 0824 956007 - 0824 957214

Le Antiche Assisi

Gli antichi statuti di Morcone Cofanetto con 2 volumi: euro 20,00



La Madonna della Pace in Morcone: storia e devozione
Artistico cofanetto con volume+cd: euro 10,00



L'Estate Morconese Testimonianze, foto e documenti in 180 pagine: euro 15,00

3 volumi euro 35,00

CAMPOLATTARO

Inaugurato l'Albergo diffuso

di Luigi Moffa

Campolattaro annuncia il suo "Welcome" grazie all'inaugurazione dell'Albergo diffuso, che si è svolta lo scorso 7 giugno alle 11.30 in via Palazzo, con il sindaco Pasquale Narciso, la benedizione del parroco don Luigi Verzaro e il presidente del Consorzio "Sale della Terra", Fabio Garrisi.

Durante la cerimonia è stato possibile degustare un buffet a cura di Ernesto Pietrantonio, chef dell'Albergo diffuso. In questa struttura, che sarà gestita dalla cooperativa sociale "Delfini di Terra", una delle quattro cooperative fondatrici del Consorzio "Sale della Terra", è attivo da qualche tempo un centro diurno rivolto a ragazzi con disabilità.

Saranno questi ultimi a gestire la struttura alberghiera attraverso l'accoglienza, la gestione della sala e il supporto in cucina. Sono disponibili 5 mini appartamenti, 6 camere per 16 posti letto,

cucine familiari, zona breakfast e sale di socialità.

Il progetto dell'Albergo diffuso è stato finanziato dalla fondazione "Con il Sud" per un importo di 350.000 euro. Un percorso triennale, in cui il Comune di Campolattaro ha dato vita ad un'azione di rigenerazione urbana con la riqualificazione di beni immobili, oggi Albergo diffuso, riconsegnandoli alla propria comunità.

"Con l'inaugurazione - dice il sindaco Pasquale Narciso - si è portato a compimento un progetto, realizzato insieme alle cooperative e le associazioni di Campolattaro e Benevento, che consentirà l'attivazione dell'ospitalità diffusa nel centro storico gestita da ragazzi meno fortunati. Questa iniziativa non solo darà lavoro ad una molteplicità di ragazzi, ma rappresenterà anche un'occasione di valorizzazione turistica".



SASSINORO

Questione sito di compostaggio

Comunicato del consigliere comunale di minoranza Lucio Di Sisto, provvedimento 1862/2019 TAR Campania

Il giorno 25.6.2019, nell'aula consiliare di Sassinoro, si è tenuto un secondo incontro tra le parti costituite in giudizio contro l'impianto di compostaggio e la commissione tecnica incaricata dal Tar Campania, riguardante il primo accesso sui luoghi oggetto di accertamenti peritali. Ciò si è reso necessario a seguito della prima riunione nella quale non erano stati convocati tutti i soggetti interessati. Eppure si trattava di un argomento di notevole importanza, e l'averne taciuto rappresenta una brutta pagina della storia politico-amministrativa locale, che tocca profondamente gli animi dei cittadini di Sassinoro e quelli dei paesi

limitrofi, ai quali, ancora una volta, non è stata diramata alcuna comunicazione.

L'avvento della "nuova???" Amministrazione comunale, oltre a disattendere i programmi elettorali, si sta caratterizzando per la carenza di comunicazione a discapito dei cittadini, tenuti all'oscuro di troppe tematiche ed eventi delicati e importanti. Tanto è vero che è stata creata, senza autorizzazione, una pagina Facebook ad hoc denominata "Amministrazione Comunale di Sassinoro", che viene utilizzata per condividere a colpi di like, notizie e iniziative nobili e apprezzabili solo dal loro punto di vista, ma in realtà, completamente prive di trasparenza e correttezza, considerata l'assenza di qualsivoglia comunicazione agli interessati, in merito a un appuntamento come quello in oggetto.

Un'amministrazione alla quale va senz'altro riconosciuta la grande capacità di mistificare la realtà nel pronunciare belle parole, ma nascondendo i fatti che le sconfessano, a danno di tutti noi. Nei mesi addietro, a colpi di click e condivisioni tra parenti, amici e simpaticizzanti, veniva pubbliciz-

zato artatamente un provvedimento di sospensiva dell'autorizzazione all'impianto di compostaggio del tutto inesistente, mentre oggi non è stato dato alcun avviso per un incontro di così tanto interesse.

C'è forse qualcosa da nascondere? All'appuntamento, però, erano presenti solo coloro che, da numerosi mesi, credono veramente in questa battaglia e lottano con molto sacrificio: qualche influencer pro-amministrazione, un solo amministratore di maggioranza, il consigliere Luca Apollonio, l'ex consigliere comunale Domenico Gagliardi, presente ad entrambe le sedute e al quale, ci auguriamo, sarà risultato più chiaro che la giunta, dove sedeva da consigliere comunale nel 2016, aveva ospitato e spalancato le porte alla New Vision, salvo poi giustificarsi con dichiarazioni mediocri del tipo "si prevedevano quantitativi inferiori!"

Nel paese dei balocchi, l'amministrazione, oltre a illudere i cittadini, usa soldi pubblici per pagare avvocati e tecnici onde rimediare ai suoi stessi errori, ivi compresi gli atti non impugnati tempestivamente. Per quanto mi riguarda, tali atteggiamenti sono inammissibili, in quanto denotano una grande mancanza di rispetto e considerazione verso il cittadino.

Si rifugge dalla verità come se fosse una vera e propria malattia!



Basta un click

di Tommaso Delli Veneri

È ormai assodato che chi vive solo di "comunità virtuali" non realizza quasi mai alcunché. È più che mai confermato che la nostra società sembra vivere in un mondo fatto di solo di social network... metti like, dammi like, followers, amici i quali, il più delle volte, non conoscono nulla di te e tu niente di loro. Forse siamo profondamente insoddisfatti del nostro essere; paure, insicurezze, incertezze prendono il sopravvento e il mondo irrealista diventa il nostro rifugio... un pianeta virtuale frutto della nostra fantasia, ed è proprio in questo mondo che noi improvvisamente diventiamo belli, perfetti, unici, realizzati, soddisfatti, forti; ma in fondo sappiamo benissimo che ci stiamo prendendo in giro. Purtroppo questo a noi non interessa perché ciò che ci appaga è l'approvazione degli altri su ciò che pubblichiamo in rete; cerchiamo consensi, siamo ingordi di amici, collezioniamo followers come figurine della "Panini", perché l'importante è averne tanti a discapito della qualità di ciò che magari realmente dovremmo avere.

Il nostro mondo è racchiuso nello schermo di un PC o di uno smartphone; non abbiamo necessità di scoprire ciò che ci circonda perché basta un click e possiamo vedere o avere tutto ciò che ci piace... non abbiamo più il piacere di conoscere persone, perché anche in questo caso basta un click, e puoi avere amici collocati in qualsiasi parte del globo. Non ci basta più condividere la nostra normale esistenza su di un social, ma oggi vogliamo addirittura estremizzarla, proprio con l'obiettivo di raccogliere sempre ulteriori consensi... e così anche il più semplice "selfie" deve diventare "estremo", con la speranza che poi diventi "virale". E allora via! Foto che ci ritraggono sospesi nel vuoto, sull'estremità di una falesia, appesi ad un ponte, attaccati a un camion e tutto ciò solo per dimostrare di essere invincibili. Ma a chi? In tanti già hanno perso la vita per questi episodi "stupidi" e le fasce più deboli sono proprio i giovani che hanno maggiore desiderio di dimostrare che esistono e che sono i migliori, per cui succede che si mettano a giocare con la propria vita sfidando un treno in corsa solo per immortalare uno scatto fotografico che dimostri a tutti la loro "bravata". Ma la vita a volte è beffarda, soprattutto in questa realtà "virtuale", e ahimè, a volte usa proprio il tuo selfie come l'arma di uno spietato killer...

Che grande sciagura!

Anche gli animali hanno un cuore!

di Marino Lamolinara

La regina della piazza ci ha salutato! La sua morte, accompagnata da un notevole carico di dolore, ha rappresentato un taglio netto e doloroso con il passato. Una docile cagnolina, entrata molto probabilmente nel Guinness dei primati per la longevità, ha accompagnato lo scorrere dell'esistenza di molti morconesi. Adottata nel 1989 dalla mai dimenticata signora Lidia, aveva trovato una casa e cure amorevoli, sino alla prematura scomparsa dell'adorata padrona. A modo suo Juve, questo il suo nome, aveva vissuto il lutto, allontanandosi dai luoghi dove aveva ricevuto amore, ricambiato da devozione assoluta, e trasferendosi nella piazza centrale del paese.

Gli animali hanno un modo del tutto speciale e, fortunatamente non umano, di elaborare il distacco. In "mezzo al palazzo", aveva accettato cure e cibo per anni, vivendo nell'abbandono per curare probabilmente il suo cuore sofferente. Negli ultimi tempi, la vecchietta in bianco e nero era tornata tra le braccia del centro storico. Persone speciali l'hanno accolta, ripulita, rifocillata e, così, il suo cuore aveva ripreso speranza. Viveva al coperto, tra le carezze dei passanti e i richiami dei ragazzini. Un'ospite silenziosa, che faceva da cornice alle nostre esistenze.

La morte l'ha chiamata a sé, quando, ormai troppo stanca, non mancava di andare a salutare i suoi amici. Soffrendo di incontinenza, è stata maltrattata, come non meritava, da chi non ha né coscienza, né una benché minima parvenza di umanità. Lo sottolineo in questo triste frangente, sperando che chi non ha avuto pietà, provi ora un briciolo di vergogna. L'essere anziani non è un reato!

Ciao, dolce Juve! Spero che il mio Coccottino ti attenda alla fine dell'arcobaleno, affinché possiate riunirvi felici!


Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl

 326 6524186 - 0824 956281
 C.da Piana, 62 - Morcone (BN)

ESSEGI Service
 Società cooperativa
 Via S. Onofrio, 8 - 82026 Morcone (BN)
 Tel. 338 5817106

MVT Travel
 V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957416 - 347 5278429
 www.morconeviaggi.it
 morconeviaggi@gmail.com

Di Sisto Michele
 Via Valle, 8
 Sassinoro (BN) Telefono 0824 958149

Scripta Manent
 EDIZIONI
 Via degli Italicci, 29/A
 Morcone (BN)
 Tel. 0824 956007

PROMOSTAMPA
 serigrafia
CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
 PREMIAZIONI
 ABBIGLIAMENTO
 SPORTIVO E DA LAVORO
 Z. i. 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673

L'opinione di Giancristiano Desiderio



Il terremoto Gregoretti e altre storie senza retorica

Ugo Gregoretti aveva l'aria svagata e stralunata ma era tutta apparenza, in realtà era attento a tutto e nulla gli sfuggiva. Lo incontrai a Roma, a casa sua, tanti anni fa, non ricordo neanche più perché. Mi ritrovai in via delle Zoccollette, una viuzza a ridosso di Montecitorio, dove abitava in una sorta di casa-studio. Forse, mi ci portò il mio amico Michele Biscardi che gli voleva proporre qualcosa. Comunque sia, erano i giorni immediatamente successivi alla vittoria di Silvio Berlusconi e di Forza Italia, 27 marzo 1994. Ricordo - soprattutto ora che se n'è andato via all'età di 88 anni - che Gregoretti parlava dei nuovi deputati come tanti marziani di Ennio Flaiano. In effetti, per lui era davvero gente venuta da un altro pianeta e viveva quella calata di *hyksos* con disagio, certo, ma anche con curiosità.

"Questi mi sembrano un po' tutti delle maschere di Goldoni o dei personaggi delle sue commedie, sono comici e goffi ma avranno anche qualcosa di buono" e mentre lo diceva, sprofondato in poltrona, io guardavo dei grossi tomi in una libreria ed erano proprio le commedie di Carlo Goldoni. Aveva, Ugo Gregoretti, una certa concezione teatrale della vita, nel senso più popolare di quest'arte che cercò di introdurre, e forse ci riuscì, in modo stabile a Benevento con l'esperienza di "Città Spettacolo" che iniziò proprio con lui nel settembre del 1980, l'anno del terremoto. E sì, per certi versi fu un terremoto.

La rassegna teatrale beneventana - perché in origine voleva essere proprio questo - nacque quasi per caso. L'intuizione originaria la si deve a Emilio Iarrusso, un politico, un giornalista, un uomo di mondo, almeno a sentir lui, insomma, un personaggio che quando se ne uscì con questa idea venne preso quasi per pazzo. Forse, più di quanto non gli capitò quando subì addirittura un attentato - fu sparato alle gambe - e quasi se ne gloriava per essere diventato un importante bersaglio e in tanti andavano a trovarlo in ospedale, al suo capezzale o, come diceva uno che non si sa se sbagliava o sfotteva, al suo capezzolo.

Alla fine dei suoi giorni Iarrusso si mise a scrivere anche dei libri gialli, pubblicati da una casa editrice napoletana, nei quali vi erano non poche scene di sesso e descrizioni meticolose di

erezioni prodigiose. Ognuno ha le sue fissazioni. Fatto sta - mi si perdoni la digressione - che la fissazione riuscita di Iarrusso fu proprio "Città Spettacolo" e anche l'idea di rivolgersi a Ugo Gregoretti fu felice. Così in quel settembre di trentanove anni fa, mentre Benevento era senza sindaco - Ernesto Mazzoni si era candidato alla Regione - e l'avvocato Silvio Ferrara, vicesindaco, ne fece le veci, Iarrusso e Gregoretti inventarono "Città Spettacolo" con uno spettacolo di Gabriele Lavia e Cochi Ponzoni - tutti andarono vedere Cochi, nessuno conosceva Lavia che era, appunto, sconosciuto - su Ivan il Terribile.

A Ivan il Terribile subentrò come sindaco Nicola Di Donato ma non era terribile e non durò molto, mentre chi gli successe ebbe molto più successo: Antonio Pietrantonio. Il preside democristiano, forse più democristiano che preside - ma i presidi di un tempo avevano sempre qualcosa di democristiano, anche quando erano comunisti - ebbe l'intelligenza di accogliere l'esperienza di Ugo Gregoretti e, anzi, per tutto il decennio degli anni Ottanta la rassegna gli fu affidata e si può dire che per i primi dieci anni della sua vita "Città Spettacolo" sia stata in fondo la coppia Gregoretti-Pietrantonio. Così, quando negli anni Novanta ci sarà come sindaco Pasquale Viespoli, si avrà l'accortezza di avere un direttore artistico capace di non far rimpiangere gli anni gregoretiani e la scelta cadrà su Maurizio Costanzo e nascerà la coppia Costanzo-Viespoli. Credo di dire cosa abbastanza vera e accettabile se dico che "Città Spettacolo" è stata questo quartetto di due coppie: Gregoretti-Pietrantonio e Costanzo-Viespoli.

La particolarità di Gregoretti era semplice: viveva Benevento. Per circa una ventina di giorni prendeva casa a Benevento - credo a San Marco ai Monti, casa con annessa piscina - e seguiva da presso le rassegne, le scene e i retroscena. Naturalmente, lo spettacolo non finiva mai sulla scena e continuava nelle varie locande e bettole, perché Gregoretti, alto, allampanato e segaligno, era pur uno a cui piaceva mangiare e bere e stare in compagnia. Se così non fosse non si spiegherebbe il suo interesse né per Pontelandolfo né per Foglianise e la sua popolarissima e ancestrale "Festa del grano".

A Pontelandolfo la famiglia di Gregoretti fu proprietaria per un certo periodo della famosa Torre e il regista - ma anche attore, autore e perfino buffone - non perdonò mai alla madre di aver venduto quei mattoni arroccati e testimoni della storia del "maledetto arciprete" don Epifanio, come scriveva il Pistacchio fattosi cronista per paura e per necessità.

A Foglianise, invece, Gregoretti ci andò con le telecamere della Rai - alla Rai venne assunto nel lontanissimo 1953, altro mondo, altri *hyksos* - per riprendere tutto delle spighe di grano, il loro colore, il calore, la loro terra, la loro religione. E lì divenne amico di mezzo paese e anche dell'altra metà e di un altro Ugo che a Foglianise era una specie di istituzione, quell'Ugo Pedicini che era preside sì, e quindi anche democristiano con tendenze socialisteggianti, ma soprattutto era musicista e della sua gente conosceva la sofferenza e l'ironia e financo il tono musicale con cui portava avanti la vita. Alla fine si finiva sempre come si finiva, a tavola con un bicchiere di vino - qualcuno in più - e con le storie popolari raccontate dal vino e dalle note.

La faccio breve dopo averla fatta un po' lunga. Ugo Gregoretti nel Sannio ha lasciato una traccia e qualcosa in più. La sua opera merita di essere ripresa e riletta perché è un esempio di amore per la vita e la cultura gustosa, persino al di là delle idee politiche che, del resto, sono sempre quelle più cadenti. È giusto ricordarlo senza imballarlo. Senza retorica, non gli sarebbe piaciuto.



Un evento spettacolare

Chi ha avuto la fortuna di assistere almeno una volta nella vita a un'eclissi di sole, sa bene quale magica esperienza si celi dietro a questo fenomeno celeste. Per secoli le eclissi hanno dato vita a miti e leggende; gli antichi popoli consideravano l'oscuramento del sole o della luna un avvertimento divino, la profezia di un'imminente catastrofe o di una tragica morte annunciata. Oggi, invece, sappiamo che l'eclissi è uno spettacolare evento visibile in alcune parti del mondo, che si verifica quando un satellite o un pianeta si frappongono tra altri due corpi celesti, oscurando totalmente o parzialmente la visione di quello luminoso retrostante, entrato nel cono d'ombra del suo dirimpettaio.

Le eclissi totali di Sole avvengono quando la distanza media della Luna dalla Terra è sufficiente a fare apparire il nostro satellite grande quanto il disco del Sole, che, così, viene coperto integralmente. Giusta distanza tra i tre corpi celesti e giusto angolo di inclinazione dell'orbita e... voilà, ecco che un'ombra scura sembrerà *ingoiarsi* pian piano il disco luminoso del Sole. L'eclissi più spettacolare che interessa i protagonisti del nostro sistema solare, Luna Terra e Sole, provoca l'oscuramento di quest'ultimo quando i tre corpi celesti si ritrovano perfettamente allineati.

L'eclissi di Sole totale avviene quando la Luna è nella fase comunemente definita "Luna nuova" (o novilunio), cioè quando essa, gelosa, si interpone tra "lui" e i nostri occhi, oscurandone la visione in alcuni luoghi della Terra. In altre parole, la Luna adombra il Sole, proiettando sulle zone del mondo interessate, la propria oscura sagoma.

Il motivo per cui non assistiamo a un'eclissi ogni mese - nonostante ogni 29 giorni la Luna si ritrovi in fase di novilunio - è che la sua orbita disegna un piano inclinato di circa 5° rispetto a quello della Terra per cui, la maggior parte delle volte, proietta la sua ombra nel vuoto. Data l'orbita ellittica con il diametro lunare inferiore, assistere a un'eclissi di Sole totale è estremamente raro, poiché essa si verifica solo quando la Luna si trova contemporaneamente alla distanza massima da noi e molto vicina al punto in cui la sua orbita interseca la nostra. Per avere un'idea di quanto il fenomeno sia inusuale, basti pensare che l'ultima eclissi di Sole totale che ha interessato l'Italia risale all'inverno del 1961.

Se la disposizione di Sole, Terra e Luna non è precisa, siamo in presenza di eclissi solari definite parziali. A differenza di quanto avviene nelle eclissi totali, in quelle parziali l'allineamento dei tre corpi non è esatto e, anziché essere posto sotto l'ombra lunare, il Sole appare semplicemente in penombra.

Le eclissi di sole, oltre al magnifico spettacolo, offrono l'opportunità di "fare scienza". Consentono per esempio agli scienziati di osservare bene le caratteristiche della nostra stella che di solito sono nascoste, come ad esempio la corona solare.

Conoscendo oggi l'orbita dei pianeti, possiamo prevedere luogo e momento in cui l'evento si verificherà: in Italia la prossima eclissi di Sole è attesa per il 2081, mentre nel 2026 saranno gli abitanti della zona a nord-est della Spagna a godere di questo straordinario effetto ottico.

L'ultima eclissi totale di sole si è verificata il 2 luglio u.s., ma è stata visibile esclusivamente in sud America. Il giorno si è fatto notte e la luna si è frapposta perfettamente tra la terra e il sole.

È stata immortalata da un luogo d'eccezione, la Luna. Nell'immagine sovrastante si può vedere la Terra durante il fenomeno e, in particolare, l'ombra proiettata dalla Luna. È ben visibile, infatti, la macchia scura e circolare in corrispondenza del Sud America: l'ombra della Luna proiettata durante l'eclissi. Il fotografo è stato il satellite cinese Longjiang-2, inviato sulla Luna il 21 maggio 2018.

È un satellite che pesa solo 47 kg e ha catturato le immagini con una microfotocamera di appena 20 gr. Le foto dell'eclissi sono anche le ultime della sua missione, poiché il team di controllo ha pianificato di abbassare la sua orbita a fine mese, fino a farlo schiantare sulla Luna.

NOSTALGIA

di Irene Mobilia

Il mese di maggio è stato davvero inclemente poiché ci ha costretti a rabbrivire per un freddo anomalo. La pioggia poi, - benefica almeno per noi morconesi, altrimenti ora saremmo già con acqua raziata, erogata forse per pochi minuti al giorno, - è stata abbondantissima. Qui non abbiamo corso il rischio di allagarci dato lo scosciamento del nostro singolare paese, però l'umidità ci ha comunque ingobbiti in posizioni più o meno strategiche per neutralizzare o ridurre i dolori reumatici.

Infine è arrivato giugno con ondate di calore africano persistenti e... cocenti tanto che, per non smentire la nostra ben nota incontenibilità, incominciamo quasi a rimpiangere la pioggia e quel fresco alitante intorno a noi. Alcuni anni fa, non molti a dire il vero, quando i meteorologi ci promettevano temperature elevate, che avrebbero raggiunto i trenta gradi, provavamo sgomento pensando alle giornate inzuppate di sudore che avremmo vissuto a causa di quel calore malefico. Ora, dopo altre e numerose offese arrecate al clima mondiale, le previsioni ci affliggono minacciando temperature che supereranno i quaranta gradi. Così, ripensando a quei trenta che ci sembravano terribili, in fondo li percepiamo come una piacevole frescura tale da indurci ad indossare una giacchetta leggera. Per di più, secondo il calendario di Frate Indovino, che ci indovina sempre, per il mese di luglio non si prevedono temperature più clementi.

A questo punto, che fare? Bè, possiamo tentare di alleggerire l'afa usando i vecchi ventagli delle nonne o acquistandone altri in plastica: comunque, sia gli uni che gli altri ci recano un piccolo sollievo. Intanto, persiste la nostalgia delle estati passate, calde sì, ma con moderazione.

Impianti Termoidraulici - Solari di Renato Rubbo
Tel. 0824.951052
Cell. 342.9586148
Cda Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

Centro Estetico Venere SOLARUM
Via Piana - Morcone (BN)
Tel. 347.1135402
marina.dipietrantonio@virgilio.it

La BAITA
Pasta fresca
Pizza
Pronto forno
Piatti caldi
Gastronomia
SPECIALITÀ DA ASPORTO
Viale dei Sanniti, 54 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956422

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Roma, 35 - Morcone (BN) - Cell. 3404185934

CORTADITO café
Via Roma, 3
Morcone (BN)
(nei pressi della villa comunale)

VIAGGI POLZELLA
Morcone (BN) - cell. 347.7783671

Vittoria Assicurazioni
Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (BN)
Via Municipio, 219
Tel. 0824.864407 - Fax 0824.817900
Gino Gambuti
Agente Generale
Benevento Via Dei Longobardi, 82 - Tel. 0824.313475
Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824.975329
Morcone Via Roma - Tel./fax 0824.957643
ag_343.01@agentivittoria.it

LETTERA APERTA

Il Parco Nazionale del Matese

Il Seminario di sabato 29 giugno sul Parco Nazionale del Matese, organizzato da Italia Nostra, è stato illustrato con chiarezza da Maria Rosaria Iacono, la quale si è soffermata in particolare sull'importanza dei Parchi Nazionali.

Molteplici gli interventi dei relatori: Gianluigi Ciamarra con coraggio ci ha riferito che alcuni Comuni del Molise, dei 32 inseriti nel Parco Nazionale del Matese, non insistono nella perimetrazione naturale del Parco; Sergio Villante ha fatto notare la mancanza di partecipazione dei giovani al Seminario (noi Comunisti riteniamo che il disinteresse dei giovani verso il territorio dipenda dai "gruppi" che amministrano i Comuni, i quali non hanno minimamente il concetto di "partecipazione"). Villante ha precisato inoltre che, senza interventi mirati specialmente alla tutela dell'ambiente, si va verso la desertificazione del territorio. Di diversa natura sono stati gli interventi dei rappresentanti del Territorio dell'Alto Tammaro che ci hanno riportato ai tempi della Bandiera Arancione: un'accurata descrizione del territorio, le potenzialità, la grande vocazione all'agricoltura, le bellezze del centro storico, il paese dell'aria, dell'acqua ecc. per poi mettere in un cassetto ben chiuso la relazione del Touring-Club e dire addio, in un silenzio vergognoso, alla Bandiera Arancione. Nel suo intervento il dott. Iannelli, descrivendo con enfasi la via religiosa Pietrelcina-Castel Petroso, ha tralasciato di precisare da un lato che la via religiosa esiste da anni, anche se prima passava per Morcone, oggi per Circello, dall'altro quale maschera anti-odore dovrebbero adottare i pellegrini nell'attraversare l'Alta Valle Tammaro.

Il Sindaco Ciarlo, nei suoi due interventi, ha precisato che bisogna fare Rete per poter entrare nel Parco Nazionale del Matese. Il Sindaco ci tiene sempre a rimarcare che è stato "prestato" ad amministrare, ed è vero! In politica "fare Rete" non è uno slogan, né una affermazione astratta, è una esperienza che ha un significato ben preciso: risolvere problemi in comune con altri Enti. Sabato al Convegno hanno preso la parola sia lei, Sindaco di Morcone, che il Sindaco di Sassinoro. Quale occasione migliore, in un convegno così importante, davanti a esperti di Italia Nostra, per annunciare di aver fatto rete con il Sindaco di Sassinoro al fine di salvare e proporre la perimetrazione nel Parco Nazionale del Matese con il "Bacino della Sassinora?" Un bacino ricco di flora e fauna (trote e gamberi), di cui vanno salvaguardate le acque, alcuni siti incantevoli, quali il Ponte Della Vedova, la grotta della Monaca, le ripe Rosse, le strade che da lontano portano a S. Lucia. Questo vuol dire "fare Rete"! Oppure con l'espressione "fare Rete", il Sindaco intende interloquire solo con il "gruppo"? Non si può lasciare che gli altri (ISPRA) decidano la perimetrazione dell'Alta Valle Tammaro nel Parco Nazionale del Matese! Sarebbe stato utile poi che la dott.ssa Zeoli avesse fatto un intervento in qualità di rappresentante del Consorzio dell'Alto Tammaro e avesse spiegato la posizione delle Amministrazioni di Santa Croce, Campolattaro, Pontelandolfo e il perché il Ministero dei Beni Culturali e dell'Ambiente, in accordo con la Regione Campania, abbia istituito i due Distretti Turistici nelle aree interne: uno denominato "Viaticus", che comprende diciannove Comuni ai piedi del Matese, tra cui Benevento, Ariano Irpino, Ceppaloni, Paduli, Morcone e Pontelandolfo; l'altro, genericamente chiamato "Distretto Turistico del Matese" sorto per favorire l'ingresso nel Parco Nazionale del Matese di dieci Comuni: Castelve-

nera, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroia, Puglianello, S. Lorenzello, S. Lupo e S. Salvatore Telesino. E i paesi dell'Alto Tammaro? Nessuno!

L'intervento della prof.ssa Rossella Del Prete, Assessore alla Cultura del Comune di Benevento, ha posto il problema dell'efficienza del Distretto Turistico dell'Irpinia e, di contro, delle difficoltà presenti nei Distretti delle Aree Interne della Campania. Prof.ssa Del Prete, non le sembra che la responsabilità sia degli Amministratori, dei Gruppi, delle Associazioni, dei Cittadini dell'Alto Sannio i quali ancora non imparano che le criticità del territorio create da Amministratori, (Morcone non ha il Piano Particolareggiato del Piano Regolatore e dopo diciassette anni non ha ancora il PUC), vanno discusse perché siano risolte e non seguendo il detto morconese: "...le cose che non vanno preferiamo non parlarne...?"

Il "Forum Giovani" il detto di Morcone l'ha applicato alla lettera; in due dibattiti sul Parco Nazionale del Matese, i rappresentanti non hanno aperto bocca; forse sono impegnati a organizzare la corsa nei sacchi! A conclusione del suo intervento, al Presidente del Forum Giovani di Sassinoro è stata posta una serie di domande: "All'Università, nel corso degli studi di Ingegneria Ambientalistica, il compostaggio da umido viene chiamato monnezza?" "Le pale eoliche sono il male dei mali dell'ambiente?" In una tesi di Laurea in "Ingegneria Ambientalistica", riguardante la zona Industriale di Sassinoro, si affronta il problema di quali delle industrie in essa presenti, siano definite per legge "Industrie inquinanti"?

Il Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, Maria Carmela Giarritano, l'Assessore della Regione Molise, Nicola Cavalieri, in un incontro con Amministratori lo scorso 29 Maggio 2019 sui problemi del "Parco Nazionale del Matese", avevano assicurato: "Le pale eoliche, quelle già esistenti non verranno smontate ma sicuramente non verranno ampliate. Stessa situazione per le cave. I nuclei industriali quasi certamente non verranno inseriti all'interno del Parco". Sindaco Ciarlo e il "Gruppo", questo era il tema da sciogliere e da portare al Convegno di sabato! Su tutto il territorio di Morcone si costruiscono "industrie intensive avicole" considerate inquinanti di 1° grado e, con la scellerata delibera della vecchia Amministrazione Fortunato, "ogni proprietario di terreno può costruire due "capannoni a doppio piano" per "allevamenti intensivi avicoli". Lei, Sindaco, questa delibera l'ha fatta sua rilasciando autorizzazioni a tutt'oggi, specialmente in Montagna. Nel territorio di Morcone, dalla Montagna alla Piana, dalle colline di Canepino a Cuffiano e intorno al Lago, sono state costruite e stanno per essere costruite decine di capannoni industriali per Allevamenti Intensivi Avicoli. Quindi in base alle garanzie del convegno di maggio, si desume che MORCONE SARA' FUORI DAL PARCO NAZIONALE DEL MATESE.

Su questo argomento avrebbe potuto darci chiarimenti il deputato del Molise Pietraroia, avendo vissuto in Molise la vicenda degli allevamenti avicoli di Boiano, ma ha preferito parlare delle pale eoliche.

Alberto Fortunato

Il Ministero stanZIA i fondi per i parchi nazionali: "prima chance mancata"

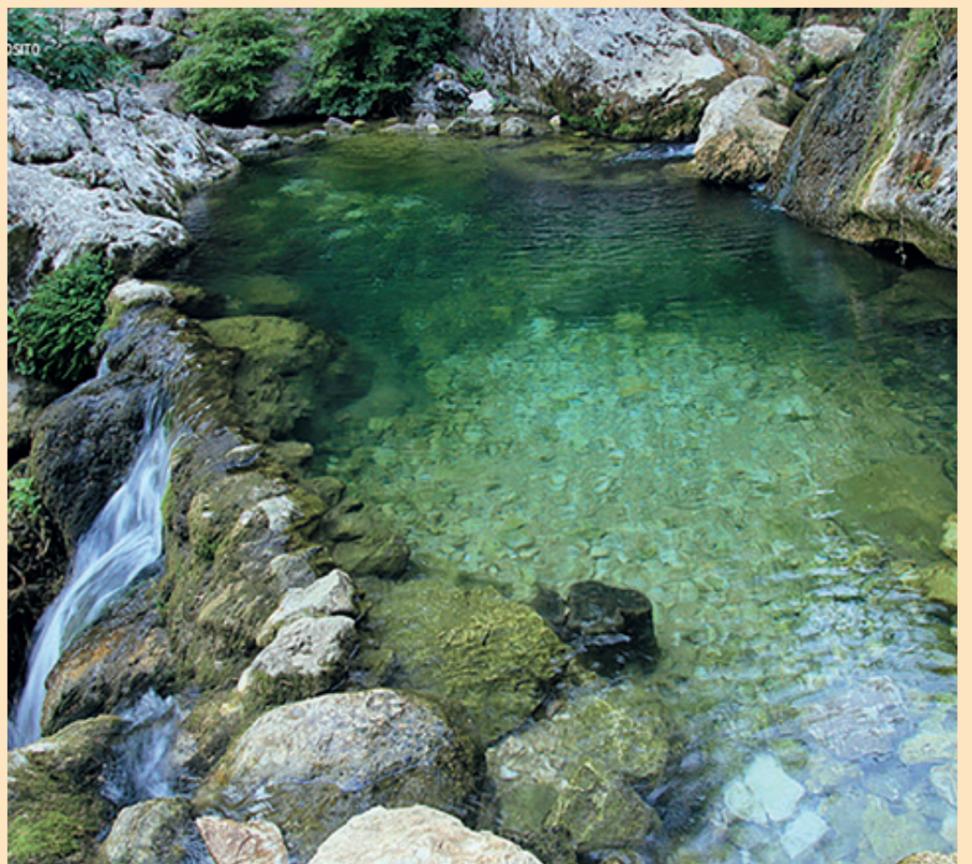
Si chiama "Parchi per il clima" la campagna partita il 18 giugno dal Ministero dell'ambiente che coinvolge tutti e 23 i parchi nazionali d'Italia. Con le due direzioni Clima ed energia e Protezione natura, il Ministero mette a disposizione di tutti i parchi nazionali italiani, ben 85 milioni di euro per interventi di riduzione delle emissioni di CO2 e di adattamento climatici.

"Ecco la prima doccia fredda per il Matese e il Molise", è il commento di Antonio Tomassone del Dipartimento Ambiente del Pd: "Mentre si discute, nelle varie riunioni, del sesso degli angeli, la cabina di regia rappresentata dalle regioni e dai comuni fa perdere al 24esimo parco costituendo nazionale i primi 4 milioni di euro al Matese, con tante grazie degli altri 23 parchi nazionali!"

I parchi potranno aderire entro il 2 agosto e presentare interventi quali opere per il contenimento del rischio di esondazione, rinaturazione delle aree costiere attraverso il ripristino delle dune, interventi per il ripristino di habitat, ecosistemi e biodiversità, soprattutto nelle zone più fragili, conversione degli immobili con efficientamento energetico, acquisto di auto e motoveicoli ibridi ed elettrici per spostamenti di servizio, biciclette a pedalata assistita per gli enti parco, realizzazione di nuove piste ciclabili e aree di sosta di sharing mobility e ancora: potenziamento dei serbatoi forestali, interventi di incremento delle piantagioni e silvicolture finalizzati alla conservazione e valorizzazione degli habitat forestali della rete Natura 2000.

"A giugno 2018, insieme ai tecnici del Ministero, si parlava di istituzione del Parco entro dicembre 2018", afferma Tomassone, "e invece queste ulteriori perdite di tempo, come già ammonito dal Pd in una nota di pochi giorni fa, iniziano a costare 4 milioni di euro in termini di opportunità e sviluppo del territorio matesino. Ecco, questa volta mi rivolgo invece ai sindaci e ai territori dell'area matesina che ancora hanno il coraggio di manifestare dei dubbi sulle opportunità offerte dal Parco Nazionale del Matese. Si vuole continuare sul serio a parlare della raccolta funghi o di limitazioni alla caccia durante gli incontri? I comuni hanno bisogno di risorse messe a sistema per gestire al meglio servizi e creare le basi per un reale sviluppo economico! Se davvero i sindaci tengono al territorio, allora diano una sveglia alle regioni del Molise e della Campania e non facciano perdere ulteriore tempo e risorse. Cerchiamo di non vanificare il lavoro fatto in oltre 20 anni da chi crede in uno sviluppo che passi dalla tutela ambientale".

Dal Sannio quotidiano del 23 giugno 2019



AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo
Via Piana, 41 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

Bar Ceste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

DI BRINO
AUTOMOBILI
Prestazioni • Servizi • Assistenza
S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)
Tel. 0824 950120 - Morcone (BN)

Da Menga
Bar - Tavola calda
PUNTO SNAI
S.S. 87 - km. 97 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410

SUPERMERCATO
GrarRisparmio
APERTO
LA DOMENICA MATTINA
Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Alle Palme
PASTICCERIA
CAFFETTERIA
Via Roma, 94
Morcone (BN)
Tel. 0824 956214

PROVINCIA DI BENEVENTO

Nascite in declino

L'intera popolazione accusa la pesante perdita di 2.019 abitanti causata dal crollo delle nascite e dalla fuga dei giovani all'estero. Il solo capoluogo in un anno ha perso 589 abitanti. Neanche l'arrivo degli stranieri colma il forte calo demografico

di Alfredo Iannazzone

Non solo saldo naturale negativo, vale a dire la differenza tra nati e morti, ma anche saldo migratorio col segno meno: la tenaglia che stritola verso un progressivo preoccupante spopolamento il beneventano: quanto si ricava dai dati per territorio pubblicati da Istat sull'andamento demografico. Persi in 12 mesi 2.109 residenti. Per saldo naturale venuti meno 1.295 residenti: la differenza tra i 3.227 deceduti e i 1.932 nati nel 2018 (nel 2017 i nati furono 2.044, l'anno scorso 112 in meno). Per saldo migratorio persi 814 abitanti. Ben 583 sono i sanniti andati via all'estero per lavoro: si tratta - come noto - per lo più di giovani laureati; dall'estero sono giunti nel Sannio 1.316 abitanti.

La popolazione totale è calata da 279.127 a 277.018: questa la prima elaborazione Istat sull'andamento demografico territoriale.

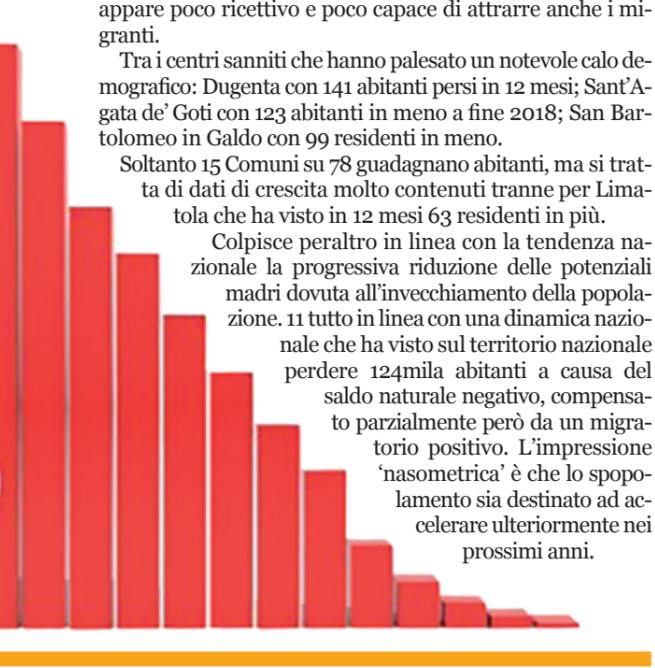
Se da tempo si parla del progressivo spopolamento del Fortore, tendenza che resta in atto, va detto che appare preoccupante anche il calo demografico del capoluogo di provincia: Benevento nel 2018 ha perso 589 residenti di cui 264 a causa del saldo naturale negativo e ben 325 per il saldo migratorio negativo.

Culle vuote nel Sannio, in linea con la tendenza nazionale, con nascite che sono nella serie storica degli ultimi anni in progressivo calo in corrispondenza all'invecchiamento della popolazione. Il calo demografico si presenta sempre più come strutturale e per di più, nel complesso, il territorio appare poco ricettivo e poco capace di attrarre anche i migranti.

Tra i centri sanniti che hanno palesato un notevole calo demografico: Dugenta con 141 abitanti persi in 12 mesi; Sant'Agata de' Goti con 123 abitanti in meno a fine 2018; San Bartolomeo in Galdo con 99 residenti in meno.

Soltanto 15 Comuni su 78 guadagnano abitanti, ma si tratta di dati di crescita molto contenuti tranne per Limatola che ha visto in 12 mesi 63 residenti in più.

Colpisce peraltro in linea con la tendenza nazionale la progressiva riduzione delle potenziali madri dovuta all'invecchiamento della popolazione. 11 tutto in linea con una dinamica nazionale che ha visto sul territorio nazionale perdere 124mila abitanti a causa del saldo naturale negativo, compensato parzialmente però da un migratorio positivo. L'impressione 'nasometrica' è che lo spopolamento sia destinato ad accelerare ulteriormente nei prossimi anni.



Crescono i residenti stranieri

Un terzo è costituito da rumeni

Risultano per Istat 10.423 i residenti di origine straniera nel beneventano a fine 2018. 235 in più rispetto l'anno precedente (erano 10.188): una presenza in crescita ma non tale da compensare il calo di natalità dei sanniti indigeni. La comunità più popolosa resta quella degli europei dell'Est ma crescono le nazionalità africane.

Circa un terzo dei cittadini di origine straniera nel beneventano è rumeno: parliamo di 2.859 residenti. Segue come seconda nazionalità la comunità ucraina con 1.201 residenti. Entrambe le comunità vedono una netta prevalenza di donne: 1.783 rumene e 876 ucraine.

Crescono per importanza demografica le comunità di origine africana. Terza nazionalità di origine dei nuovi sanniti quella nigeriana: 609 maschi e 342 donne. Quarta quella marocchina: 441 maschi e 405 donne. Quinta nazionalità quella gambiana: una comunità formata da 346 persone di cui 338 maschi. I numeri sono in crescita ma va detto che la presenza di residenti di origine straniera non vale a compensare il calo della popolazione a causa del crollo di natalità e dell'invecchiamento della popolazione indigena con l'aumento del tasso di incidenza dei decessi per anno. La proiezione Istat suggeriva già in passato che l'aumento dei cittadini di origine straniera nelle aree interne del Mezzogiorno non avrebbe controbilanciato il crollo demografico.

L'impressione, salvo una inversione netta di tendenza, è che quella proiezione sia del tutto corretta.



Dal "Sannio Quotidiano" di giovedì 4 luglio 2019

I RESIDENTI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Comuni	2017	2018	Diff.
1) Benevento	59.789	59.200	-589
2) Montesarchio	13.508	13.536	28
3) Sant'Agata dei Goti	11.151	11.028	-123
4) San Giorgio del Sannio	10.064	10.048	-16
5) Airola	8.390	8.353	-37
6) Teleso Terme	7.700	7.711	11
7) Apice	5.578	5.578	0
8) Guardia Sanframondi	4.920	4.886	-34
9) Morcone	4.897	4.828	-69
10) San Bartolomeo in Galdo	4.743	4.644	-99
11) Sant'Angelo a Cupolo	4.300	4.270	-30
12) Moiano (13 al 2018)	4.099	4.102	3
13) Limatola (12 al 2018)	4.095	4.158	63
14) San Salvatore Telesino	4.075	4.056	-19
15) Cusano Mutri	4.028	3.982	-46
16) Paduli	3.881	3.863	-18
17) Cerreto Sannita	3.852	3.812	-40
18) Solopaca	3.778	3.766	-12
19) San Nicola Manfredi	3.702	3.677	-25
20) Faicchio	3.637	3.594	-43
21) Torrecuso	3.407	3.414	7
22) Ceppaloni	3.370	3.346	-24
23) San Marco dei Cavoti (24 al 2018)	3.295	3.225	-70
24) Foglianise (23 al 2018)	3.299	3.258	-41
25) Pietrelcina	3.094	3.047	-47
26) San Leucio del Sannio	3.096	3.083	-13
27) San Giorgio La Molara	2.952	2.946	-6
28) Vitulano	2.923	2.931	8
29) Dugenta	2.929	2.788	-141
30) Amorosi	2.749	2.727	-22
31) Calvi (33 al 2018)	2.637	2.627	-10
32) Apollosa (31 al 2018)	2.667	2.668	1
33) Castelvenere (32 al 2018)	2.652	2.661	9
34) Ponte	2.573	2.550	-20
35) Pago Veiano	2.410	2.394	-16
36) Colle Sannita	2.387	2.368	-19
37) Circello	2.332	2.299	-33
38) Baselice	2.313	2.266	-47
39) Frasso Telesino	2.260	2.224	-36
40) San Lorenzello	2.207	2.191	-16
41) Durazzano	2.201	2.178	-23
42) Pontelandolfo (43 al 2018)	2.169	2.119	-50
43) Pannarano (42 al 2018)	2.145	2.144	-1
44) San Lorenzo Maggiore (45 al 2018)	2.123	2.098	-25
45) Paolisi (46 al 2018)	2.104	2.082	-22
46) Bucciano (44 al 2018)	2.098	2.106	8
47) Arpaia (48 al 2019)	2.046	2.000	-46
48) Cautano (47 al 2018)	2.017	2.027	10
49) Pesco Sannita	1.945	1.936	-9
50) Fragneto Monforte (51 al 2018)	1.840	1.793	-47
51) Melizzano (50 al 2018)	1.811	1.806	5
52) Buonalbergo (53 al 2018)	1.677	1.651	-26
53) Campoli M. T. (52 al 2018)	1.649	1.657	8
54) Paupisi	1.633	1.628	-5
55) Molinara	1.593	1.587	-6
56) Tocco Caudio	1.551	1.513	-38
57) Castelpagano	1.461	1.447	-14
58) Montefalcone Valfortore	1.455	1.429	-26
59) Bonea (60 al 2018)	1.415	1.386	-29
60) Foiano di Val Fortore (59 al 2018)	1.403	1.404	1
61) Puglianello	1.334	1.332	-2
62) Casalduni	1.317	1.301	-16
63) San Martino Sannita	1.265	1.259	-6
64) Forchia	1.221	1.223	2
65) Castelpoto	1.197	1.201	4
66) Castelvetere in Val Fortore	1.165	1.130	-35
67) Reino	1.152	1.162	10
68) Campolattaro	1.033	1.012	-21
69) Fragneto l'Abate	1.020	1.010	-10
70) San Nazario (71 al 2018)	906	885	-21
71) Santa Croce del Sannio (70 al 2018)	897	886	-11
72) Castelfranco in Miscano	864	873	9
73) San Lupo	783	769	-14
74) Arpaia	760	759	-1
75) Sassinoro	615	614	-1
76) Sant'Arcangelo Trimonte	535	520	-15
77) Pietraraja	529	522	-7
78) Ginestra degli Schiavoni	479	474	-5

luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

PRIMA
di Muzucco Mariassunta
Addobbi floreali per cerimonie
Tutto per l'agricoltura
e per gli animali da compagnia
Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824.957209 - Cell. 328.9372489

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind.le - Morcone (BN)
Tel. 0824.957142 - info@stamplast.net

Castellana
arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824.956597

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Gruppo Tonnarelli
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone
anche le pecore
mangiano bene...
MACELLERIA
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontecorollo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

I racconti di Daniela Agostinone



Cinquanta euro: banconota in missione speciale

Sono nata in un mattino di pioggia, in un posto che prende il nome dall'arabo ma che in realtà si trova a Roma ed è tutto italiano. Sono scivolata nel mondo con delicatezza, cullata dal rollio dei nastri trasportatori; una cinquanta euro profumata d'inchiostro, con un discreto potenziale d'acquisto e una collocazione di tutto rispetto nella scala dei valori monetari. Fresca di stampa e vestita dei miei cangianti colori, sono stata emessa alla vita, protetta, nei miei primi giorni, in banche e istituti di commercio.

Non amavo quell'esistenza, sostare nei caveau, sonnecchiare nei depositi, desideravo viaggiare, essere sfiorata da mani, realizzare desideri. E un giorno, finalmente, la cassaforte dell'ufficio postale in cui giacevo da tempo si aprì e toccò a me. Ero emozionata, stordita dai raggi del sole che penetravano dalle vetrate dell'ufficio, affascinata da voci e rumori e, quando le dita di un'anziana signora mi sfiorarono, ebbi un guizzo di felicità tale che rischiai di sfuggirle di mano. Prima che m'infilasse nel portafogli, insieme alla restante pensione, riuscii a guardarla in viso, in quei suoi occhi chiari increspatisi da piccole rughe e rimasi molto male nel notare la sua delusione.

Non era per causa mia, scoprii poco dopo, mentre mi contava insieme alle altre banconote da venti e dieci euro, suddividendoci sul tavolo lindo della sua cucina; non era per me quello sguardo triste, ma per i tagli che avevano fatto alla sua pensione e ora, che ci distribuiva ad alta voce, destinandoci alcune alle bollette altre alle medicine, capivo che non le restavo che io, unico risparmio da far durare per tutto il mese. Certo - la sentii mormorare alla fotografia di suo marito che le sorrideva dalla cornice sul comodino - avrebbe dovuto rinunciare ad accendere il riscaldamento di mattina presto e al cappotto nuovo, e del controllo dal dentista neppure quel mese se ne parlava, ma l'importante era avere la salute...

Per la verità, la signora Giulia neppure quella aveva ne aveva troppa e le cure che le occorreavano per il suo cuore malandato erano piuttosto costose; era per questo che mi aveva messa da parte, in una scatola vuota di biscotti profumata di vaniglia, dentro a una credenza "per le emergenze"! E non mi pesava stare lì, era come andare in letargo, in attesa di un momento importante per essere spesa. Spesso, mentre la signora Giulia davanti alla tv inalava ossigeno dalla sua bombola, fantasticavo di essere impiegata per l'acquisto di un farmaco risolutivo che le restituisse un cuore nuovo, o ridarle l'elasticità dei polmoni e immaginavo, così, di salvarle la vita. Ero immersa in queste fantasticherie pure quella volta che venne sua nipote a trovarla e a informarla che il marito era stato licenziato, perciò, senza che nemmeno avessi il tempo di rendermi conto che quella "era un'emergenza!", mi ritrovai catapultata fuori dal mio nido.

«Prendi queste» sentii che diceva Giulia, mentre mi allungava verso sua nipote Martina. «Fa' la spesa per i tuoi bambini, oppure compraci i regali di Babbo Natale».

«No, nonna, non posso accettarle» protestò Martina, voltandole le spalle. Ma Giulia insistette e mi infilò in una tasca del suo piumino e io passai dal calore della sua mano buona al tepore del giubbino.

Poco dopo, Martina uscì in strada: dalla fessura socchiusa della tasca potevo scorgere le luminarie e una scritta: "Via Roma". A un tratto il cellulare nell'altra tasca squillò e non potei fare a meno di udire il suo discorso col marito. «Sì, sono a Morcone - stava dicendo - la zia Giulia mi ha regalato dei soldi per i bambini e ora sono indecisa se acquistare le macchinine che hanno chiesto a Babbo Natale o farci la spesa».

Intanto salivamo dei gradini, ci appartavamo in una viuzza e da una porticina socchiusa si affacciò un uomo. Era sulla mezza età e portava uno strano cappello bianco e un grembiule allacciato sui jeans.

«Buonasera Gaetano, che cucini di buono stasera?» Lo salutò Martina.

Gaetano sospirò prima di rispondere.

«Eh, veramente ero venuto con l'intenzione di preparare la *Zaonta* ma gli ingredienti scarseggiano. I poveri aumentano e le donazioni diminuiscono».

A quelle parole sentii che Martina serrava le dita intorno a me, percepii sulla mia carta il sudore dell'indecisione, quindi mi ritrovai in balia del freddo vento che soffiava nei vicoli di Morcone.

«Pensi che queste possano bastarti per cucinare *Zaonta* per tutti?» Chiese Martina e, mentre mi porgeva a Gaetano, scorsi sulla porta il cartello della Caritas.

Non dimenticherò mai la luce negli occhi del cuoco quando mi vide e non dimenticherò neppure lo spavento quando una mano sconosciuta e sporca, inaspettata, mi strappò alle sue dita minacciandomi con un coltello affilato.

Incominciò per me una corsa al buio, accartocciata in fondo a un taschino; potevo sentire, battendo contro il petto del ladro, i colpi del suo cuore in fuga, la stoffa grezza del logoro giubbino graffiarmi il colore. Quando la corsa finì, in mezzo a un pugno di cespugli, dita nervose frugarono dentro al taschino e me ne cavarono fuori. Alla luce flebile di una sigaretta mi baluginò davanti il luccicore di un orecchino a cerchio e subito dopo riuscii a cogliere lo sguardo bieco di un ragazzo dai capelli lunghi. Con un sussulto di spavento mi resi conto di essere finita tra le sue grinfie e contemporaneamente sentii la voce del ladro che gli ricordava:

«S'era detto di fare a metà».

«Eccome no, non ti agitare».

«Fare a metà?!» Ebbi paura d'esser strappata, tagliata, smembrata da quei due balordi e, per un istante, non capii più niente. Intanto era sopraggiunto un terzo uomo, sbucato dalla siepe alle nostre spalle e aveva tirato fuori un piccolo involucre incartato.

«Per cinquanta euro questo ci prendi» disse, rivolgendosi al ragazzo con l'orecchino.

Un tramestio improvviso ci avvisò che non eravamo più solo noi tre in quel piccolo parco e subito i delinquenti tentarono una fuga, dividendosi in tre direzioni diverse. Ma la Polizia non li lasciò scappare tanto facilmente, un paio di agenti in borghese bloccarono il ladro e lo spacciatore mentre il ragazzo che mi teneva si lasciò irretire da un cane e un momento dopo era già in perquisizione.

Quanto a me, caddi nella confusione in mezzo a un mucchio di foglie e là rimasi tutta la notte, sola e tremante, terrorizzata dai rumori degli animali notturni.

Non avevo mai visto un'alba e quel mattino capii che era valsa la pena vivere tutte quelle vicissitudini in cambio di quello scorcio di rosa nel cielo, di quegli sprazzi d'azzurro distribuiti qua e là, di quelle goccioline di rugiada che mi solleticavano ai bordi. Me ne stavo lì incantata e non mi avvidi subito del furgone dei netturbini che parcheggiava davanti all'ingresso del parco. Mi agitai solo quando scorsi, a pochi centimetri da me, le punte aguzze del rastrello con cui uno degli uomini in servizio ripuliva il prato, sicura di essere ormai spacciata.

Me la cavai; l'attrezzo non mi sfiorò nemmeno e nessuno mi vide. A trovarmi fu proprio Gaetano, che tagliava nel parco come ogni mattina, mentre si recava a piedi al lavoro. Sorrido ancora fra me al ricordo della sua faccia sbigottita mentre si chinava a raccogliermi nel mucchio di foglie! Credo che mi avesse riconosciuta! E quel pomeriggio, come terminò il suo turno di lavoro, rintracciò Martina per restituirmi a lei, poiché nel frattempo gli era giunta voce del licenziamento del marito. Ma quella gli disse che non era necessario poiché avevano trovato un acquirente per un terreno messo in vendita tempo prima e gli spiegò che in realtà io ero stata un dono della zia Giulia. Poco dopo Gaetano bussò alla porta della signora e, mentre prendevano il caffè, le raccontò tutta la storia e mi stese sul tavolo da pranzo. Gli occhi di Giulia si inumidirono e intanto percepivo i suoi fragili polpastrelli che mi carezzavano, che mi lisciavano, mi smussavano le piegature agli angoli, che mi sfioravano con rispetto, nonostante mi presentassi tutta stazonata. A un tratto la signora si alzò per andare a prendere il portafogli ma, anziché ripormi al suo interno, ne tirò fuori cinque pezzi da dieci euro, li porse a Gaetano e dicendogli: «Facci la spesa per la Caritas, li abbiamo raccolti oggi con le mie amiche del coro».

Gaetano pensò alla *Zaonta* che voleva cucinare, si figurò quanti pezzi di maiale, fegato, peperoni sott'aceto e pane da inzupparci che avrebbe potuto acquistare e pure lui si commosse. La signora se ne accorse e finse di canzonarlo: «Non vorrai metterti a piangere ora...»

«No - si schermì Gaetano - sto solo immaginando di tagliare il grosso mucchio di cipolle per la *Zaonta* di questa sera!»

Era bello sentirli ridere dopo tante preoccupazioni. Quanto a me, tornai finalmente a riposare nella mia scatola di biscotti in attesa di una nuova missione.

È trascorso del tempo da allora, di strada ne ho fatta tanta, di mani ne ho passate in quantità e chissà che una di queste volte io non capiti anche nelle vostre...

Il mio motto

di Giuseppe Calandrella - Giugno 1965

Poveri anni miei: oltre gli ottanta passati tra rimpianti e delusioni: come vorrei fossi sott' ai quaranta per dire il fatto loro a quei "cialtroni".

Che di "fesserie" fanno sperimento, tirando calci e fole, e fole al vento! e dire poi ad altri: fautori di ventura che il loro gioco, poco... poco dura!

E poco dura l'uomo che è finto: oggi vincitor, domani vinto!!!

Luca Velardo, alunno del Liceo Scientifico "Don Peppino Diana", ha meritato il Primo premio con la poesia "Gli occhi dell'anima" che di seguito pubblichiamo.

Gli occhi dell'anima

Fuoco.

*È la passione che arde nel petto;
è la vocazione, è la lotta.*

Ghiaccio.

*La freddezza dell'umanità,
dei corrotti, degli assassini.*

Riapro gli occhi.

Un'ultima volta soltanto.

E il dolore arriva d'impatto come la realtà:

Fuoco

*Una pallottola incandescente
Che brucia nel corpo;*

Ghiaccio

*Il freddo pavimento che diventa lago
Lago di sangue e lacrime.*

*E il tepore della morte mi abbraccia
Mentre ripenso a coloro che tacciono,
che si muovono nell'ombra.*

*Mentre qualcuno, come me, che lotta
per le ingiustizie, per i poveri,
per i maltrattati, per le vittime
ancora c'è. C'è...*

C'era.

Ora non più.

Nello scorso numero de "il Murgantino" Luca Velardo aveva affidato alle colonne di un articolo le emozioni provate nel ricevere il premio per essersi classificato fra i primi tre nel XVI Concorso Artistico-letterario "Don Peppino Diana", durante la cerimonia tenutasi a Castel Volturno il 22 maggio u.s.

Ci sembra doveroso precisare, a vanto della Scuola e dell'intera Comunità, che il nostro giovane liceale, con i suoi versi, di cui avete potuto cogliere la straordinaria valenza poetica, è riuscito a meritare il

PRIMO PREMIO

portando sul podio il Liceo di Morcone tra le tantissime scuole superiori campane partecipanti. Congratulazioni a Luca e un sentito *ad maiora* a nome di tutta la redazione.

Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Orazio 200 - Morcone (BN)
Cell. 380 776 3981

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti
di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

CASTELPAGANO Comunità Montana "Titerno-Alto Tammaro": ritenute insufficienti le risorse stanziolate dalla Regione Campania per la campagna antincendi

di Luigi Moffa

Le risorse economiche stanziolate dalla Regione per le comunità montane della Campania relative alla campagna estiva Aib (Anti Incendi Boschivi) 2019 sono assolutamente insufficienti. È questo lo stato di emergenza che segnalano le comunità montane che, con il piano regionale Aib 2019-2021, approvato lo scorso 11 giugno con delibera di giunta regionale della Campania, hanno ottenuto un finanziamento di 1.673.594 mila euro per le attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La comunità montana "Titerno Alto Tammaro" ha inoltrato alla giunta regionale una formale protesta "per la situazione di assoluta emergenza che si è creata, con contestuale richiesta di immediato riparto e di chiarimenti circa le modalità di inizio e prosecuzione del servizio Aib".

"Il progetto di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi - si legge nella nota - approvato con delibera di giunta esecutiva dell'8 aprile 2019, che avrebbe copertura finanziaria nello stanziamento per il piano territoriale forestale 2019, non è più valido ai fini del servizio Aib, in quanto i fondi assegnati possono essere utilizzati ai soli fini della prevenzione".

L'ente montano sottolinea anche che "la previsione economica finanziaria allegata al piano regionale nel triennio 2019-

2021 non è stata ancora oggetto di riparto tra gli enti delegati per cui allo stato non è possibile approvare nessun progetto".

"Le prospettive del servizio Aib sul territorio - dice il presidente della comunità montana "Titerno Alto Tammaro", nonché presidente della Provincia, Antonio Di Maria - appaiono assai fosche. Purtroppo dobbiamo prendere atto che, con le risorse finanziarie attualmente disponibili, vengono compromesse la stessa sicurezza del territorio e la pubblica incolumità. Se si tiene poi conto del fatto - aggiunge - che la manutenzione delle aree rurali è già oggi insoddisfacente per le ben note ragioni, è evidente che era necessario implementare il servizio Aib rispetto al passato e non certo depotenziarlo. Del resto, è ovvio che l'incendio dei versanti collinari innesca fenomeni franosi di lungo periodo di cui il territorio non ha affatto bisogno".

Il presidente Di Maria sta lavorando ora ad una riunione con tutti i presidenti di comunità montane e la Provincia di Benevento "per fare il punto della situazione ed individuare una linea di azione unitaria e sinergica nei confronti della Regione". L'eventuale riparto di quanto previsto per il servizio Aib coprirebbe, in ogni caso, i costi di circa 15 giornate di lavoro, a fronte delle 105 previste per il periodo di massima pericolosità.



PONTELANDOLFO Il 2 giugno 1946 votò Repubblica

di Gabriele Palladino

Stavamo appena festeggiando la nascita della Repubblica Italiana nel 1946, che l'ironico smanettatore social di turno ha puntato il dito contro il paesino Sannita accusandolo con meraviglia, di aver riversato nel contenitore dei voti della Lega in occasione delle ultime Europee, una percentuale molto alta di consensi: "non fu proprio Pontelandolfo a subire nel 1861 la rappresaglia e l'eccidio da una regione nordica, quella piemontese?"

Non tutti però ricordano che ottantacinque anni dopo il crimine, in occasione del referendum istituzionale del 2 giugno 1946, mentre nel Sannio e in tutto il Sud si imponeva la Monarchia, Pontelandolfo votava Repubblica. Sì, seppur per uno scarto minimo, a Pontelandolfo vinse la Repubblica: 1.496 furono le preferenze repubblicane, 1.480 i voti per la Monarchia. Il consenso delle regioni Meridionali non fu sufficiente, la dinastia Sabauda che aveva iniziato la sua

lunga ascesa a partire all'incirca dal lontano anno Mille, terminava il suo ruolo nella storia italiana. Alla fine dei conti la differenza tra Repubblica e Monarchia fu di circa due milioni di voti. Se la storia savoiarda era giunta al capolinea, una giovane Repubblica italiana iniziava la sua di storia, anche grazie al piccolo grande contributo elettorale dei pontelandolfesi, che sì, è vero che mai aveva perdonato i responsabili di quel massacro incancellabile, ma il loro non fu un voto vendicativo, fu un voto di progresso, di civiltà, era necessario voltare pagina in Italia e Pontelandolfo contribuì a realizzare il nuovo scenario politico della Nazione.

Addio monarchia, dunque, addio Savoia, il referendum premiò le forze repubblicane. La Casa Reale dei Savoia fu condannata per essersi resa responsabile di aver abdicato in favore del Fascismo, fu giudicata dagli italiani indegna di governare il Paese, come ha detto Edoardo Bressan professore di storia contemporanea all'università di Macerata: "per essersi macchiata di venti anni di ignavia e della fuga del Re Vittorio Emanuele III che il 9 settembre 1943 abbandonò Roma nelle mani dei Nazisti". Pontelandolfo andò alle urne consapevole di tutto questo e votò Repubblica per dare il suo contributo alla realizzazione di una nuova base civile capace di garantire al Paese uno sviluppo economico, una partecipazione politica e un fondamento democratico, che mai sono venuti meno. Se bisognava dare un volto nuovo alla vita politica italiana, se bisognava garantire i diritti della persona, come è giusto che fu, questo accadde.

Il voto leghista oggi di Pontelandolfo come per la Repubblica ieri, è il voto della speranza, il voto di un auspicato rinnovamento, perché oggi come allora la nostra Italia ridotta a pezzi ha necessariamente bisogno di un cambio di rotta.



CAMPOLATTARO Ordinanza sindacale per la pulizia delle sterpaglie

di Luigi Moffa

Le elevate temperature di questi giorni rendono fortissimo il rischio di incendi boschivi. L'incuria e l'abbandono da parte dei privati di taluni appezzamenti di terreno, posti sia all'interno che all'esterno del centro urbano, comportano un proliferare di vegetazione, sterpaglie che, per il caldo estivo, possono essere causa di incendi.

Al fine di evitare condizioni favorevoli al verificarsi di incendi boschivi il sindaco di Campolattaro, Pasquale Narciso, con propria ordinanza, ha disposto che gli enti e i proprietari di aree agricole non coltivate, di aree verdi urbane incolte, i proprietari di villette e gli amministratori di stabili con annesse aree verdi, i responsabili di strutture turistiche, artigianali e commerciali con annessa aree pertinenziali dovranno provvedere ad effettuare i relativi interventi di pulizia a propria cura e spese dei terreni invasi da vegetazione. Il tutto mediante la rimozione di ogni elemento o condizione che possa rappresentare pericolo per l'incolumità e l'igiene pubblica provvedendo alla estirpazione delle sterpaglie e cespugli, al taglio di siepi vive, alla rimozione di rifiuti e quant'altro possa essere veicolo di incendio. Nell'ordinanza si precisa inoltre che "tali interventi di pulizia dovranno essere effettuati entro il 30 giugno", in caso di inosservanza del provvedimento sono previste sanzioni amministrative da un minimo di 25,00 ad un massimo di 1.032,91 euro a secondo del tipo di violazione. Il sindaco ricorda altresì che "ogni cittadino ha l'obbligo di prestare la propria opera in caso di incendio nelle campagne, nei boschi o nelle zone urbane o periferiche".



COLLE SANNITA

L'ex sindaco Nista rinuncia a parte dell'indennità di fine mandato

di Luigi Moffa



L'ex sindaco Giorgio Carlo Nista ha rinunciato a quasi l'intero importo dell'indennità di fine mandato per destinarlo al contrasto alla povertà. Nista ha lasciato nelle casse comunali la somma di 2.700,00 euro con il preciso intento di impinguare il capitolo del contrasto alla povertà. Pertanto dal totale di 3.253,00 euro, importo complessivo spettante, Giorgio Nista riceverà 553,60 euro. Ora con determina del responsabile del settore economico - finanziario del Comune di Colle Sannita, Ottavio Cosentini, è stata disposta la liquidazione dell'indennità di fine mandato.

"La mia scelta - dice l'ex primo cittadino Giorgio Carlo Nista - di rinunciare a quasi l'intero importo previsto per l'indennità di fine mandato è dovuta al fatto che l'Ambito B5 non ha ancora approvato la seconda annualità 2019 e non sono disponibili i fondi per il contrasto alla povertà".

ARREDAMENTI ROMANELLO
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956312
www.arredamentromanello.it

R
FREGNIERBA RINALDI
Cell. 340317910
347520202
0824 95244
C/da cont. 283
82026 - Morcone (BN)
0824 956312
P.iva. 0805630422

DOLCE VITA
Lounge Bar
Via Roma - Morcone (BN)

ALL DESIGN
dei F.lli Senzani
Lavoratori di Pace e Ambiente
C/da Piana 133A, Morcone (BN)
Tel. 0824 955131

IMS
STAMPAGGIO E ASSEMBLAGGIO
MATERIE PLASTICHE
PRODUZIONE ARTICOLI EDILI
Zona Ind.le Morcone (BN)
Tel. 0824 955131 - Fax 0824 955936

Dell'zio SOTTOZERO
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 020 9274568

Officina Grafica
LUCA CORNIZZI
C. DA PIANA, 109 - MORCONE (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 678258

SASSINORO Santuario di Santa Lucia, si celebra la festa di San Pietro

Non è più la festa di una volta, dei sassinoresi e di tutta la Valle del Tammaro

di Paolo Mastracchio

Nei ricordi dell'infanzia, questa festività era attesissima dopo la ricorrenza di San Giovanni Battista che, sempre al Santuario di Santa Lucia si festeggiava il 24 di giugno in forma sobria. Si saliva a piedi al mattino presto e i gruppi di persone andavano salmodiando il Rosario iniziando da dove è posta la croce di ferro che separa le strade, quella per Santa Lucia e quella che conduce a Monterotondo, all'epoca frequentatissima dai sassinoresi che ne coltivavano le alture per ricavarne ottime patate.

Coloro che il giorno di San Giovanni salivano il monte, lo facevano di mattina prestissimo, prima dello spuntar del sole perché, secondo un'antica tradizione, riuscivano a vedere il sole che gira con all'interno la testa del Battista.

Questa festa comportava una miriade di usi e tradizioni come quella di mettere la sera prima le rose nell'acqua con cui lavarsi la faccia per avere degli ottimi auspici. Sempre la sera prima si immergeva un cardo nell'acqua per farlo aprire e trarne i responsi. Altra tradizione era di esporre fuori dalla finestra in un bicchiere il bianco d'uovo sempre per trarne auspici sul futuro. Altra tradizione era quella di buttare nell'acqua del piombo fuso sempre per trarne i responsi, interpretando le forme che si creavano.

Giunti a Santa Lucia era d'obbligo la visita alla grotta e, l'abitudine del comparatico. In molti ascoltavano anche l'unica messa celebrata, prima di mangiare le merende e ridiscendere in paese. I pellegrini forestieri usavano fermarsi e fare la via del ritorno con calma, consumando tra i prati le colazioni che avevano portato dietro.

Dicevamo della festa dei Santi Pietro e Paolo che il popolo conosceva come festa di San Pietro. Al mattino la banda musicale locale faceva il giro del paese per annunciare la festa, mentre alla località Coste Cancellò il fuochista sparava i primi colpi per annunciare anche nei luoghi più lontani che stava per iniziare la festa. Salivano la montagna anche tanti commercianti come nocellari, castagnai e un gelataio, il famosissimo Nicola Maiella con le attrezzature sulla groppa di un asino che si dilettava a fare i gelati con le fragole di bosco che noi ragazzi gli procuravamo in cambio di un gelato. Per una granita gli giravamo continuamente la manovella che faceva funzionare la gelatiera. Un grosso blocco di ghiaccio produceva il freddo. Salivano anche tanti napoletani venditori di candele e truffatori che, approfittando della folla, borseggiavano, facendo sparire tanti portafogli.

Lo spazio antistante il Santuario era affollatissimo di sassinoresi e pellegrini giunti dall'intera Valle del Tammaro e dalle falde del Matese, come sepinesi, guardioli di Guardiargia e da Campo-



Foto: Mimi Vignone

chiaro che usavano percorrere i sentieri lungo il fianco del Matese. I morconesi salivano a Santa Lucia seguendo gli antichi sentieri dei pastori che da Morcone conducevano verso le varie contrade dei monti attraversati dal torrente Sassinoro. Quasi tutti i sassinoresi salvano carichi di borse piene di viveri per la scampagnata in montagna. Al mattino c'erano gli obblighi religiosi. Si entrava in chiesa mentre il salmodiare dell'eremita, seduto ai piedi di Santa Lucia, faceva sentire il suo continuo cantilenare recitando litanie l'una dietro l'altra. La visita alla grotta era il primo obbligo insieme all'ascolto della Santa Messa. Il passaggio per tre volte nel cunicolo laterale che sfocia ai piedi dei santi Lucia e Michele era l'altro obbligo imprescindibile insieme alla visita all'immagine garganica di San Michele su un altare laterale a quello di Santa Lucia. Portar via qualche pietruzza di devozione, prelevata al banco della Pia Unione era l'atto finale prima di accomodarsi all'esterno. Intanto, sul piazzale della chiesa, la banda musicale allietava la giornata mentre molti si godevano la festa nei pressi della cantina di Flaviano,

Buffet Del Vecchio, per rinfrescarsi con vino o con qualche bottiglia di birra e qualche ragazzo si divertiva nel far rintoccare la campana posta nella veletta in cima al roccione che delimita la salita verso la chiesa. Alla fine della celebrazione delle 11.00, usciva di chiesa la processione con la reliquia della Santa ed il fuochista dava fuoco alle polveri con un ricchissimo fuoco pirotecnico.

Al rientro della processione c'era il bacio della reliquia, mentre le forze dell'ordine, diversi carabinieri, faticavano al controllo del passaggio nella grotta, per tenere a bada i borseggiatori. Alla fine delle cerimonie religiose, tutti nei prati occupati dal mattino per consumare le specialità portate dietro. Ostentare una buona soppresata o un piacevole bicchiere di vino della Pianella, era una consuetudine tra i gruppi accampati nei prati che, su delle tovaglie bianchissime espongono le loro pietanze, mentre fisarmoniche ed organetti allietavano le comitive. La festa finiva al calar del sole con il rientro in paese, magari anche più allegri del mattino. Di tutto questo oggi rimane solo il ricordo perché i sassinoresi si recano al Santuario unicamente per onorare la Santa e, solo qualche volta ricorda la festa e rallegrata dalla banda musicale locale.

Per questione di normativa antincendio, sono scomparsi anche i fuochi pirotecnici e la festa è più misera nonostante oggi si raggiunga il Santuario con l'automobile. Di compagnie di pellegrini che si muovono a piedi ne è rimasta solo qualcuna e, così, il progresso fa scomparire quelle belle tradizioni in cui si socializzava all'ombra della grotta.

MORCONE

Festeggiamenti in onore di San Bernardino e San Domenico

A conclusione dei festeggiamenti in onore di San Bernardino da Siena e di San Domenico da Cocullo, il Comitato parrocchiale vuole rendere noto alla comunità la rendicontazione finale.

Guidato dal parroco Don Giancarlo Scrocco, il Comitato raccoglie un gruppo di fedeli morconesi i quali, con forte spirito d'iniziativa, si sono prodigati al solo scopo di rilanciare le tradizionali feste di "Santo Lardino" e "Santo Ruminico", venerati in Morcone fin dai tempi antichi.

Ci preme ringraziare: l'Amministrazione comunale; il Centro Fiere che ha messo a disposizione le maestranze, le ditte Mennillo Walter, "Elettra S.r.l.", Fusco Vittorio, l'Azienda Agrituristica "Di Fiore", le associazioni morconesi, ma soprattutto tutti i cittadini di Morcone che, con le loro offerte, hanno permesso la celebrazione di feste degne della santità dei nostri Santi patroni.

CONTO DI CASSA

SAN BERNARDINO DA SIENA E SAN DOMENICO DA COCULLO

ENTRATE

- offerte del centro e delle contrade € 9.620,00
- incasso offerte "panecelli" € 135,00
Totale delle entrate € 9.755,00

USCITE

San Bernardino da Siena		San Domenico da Cocullo	
Permesso Curia di Benevento	€ 100,00	Permesso Curia di Benevento	€ 100,00
Ass. musicale "Città di Sassinoro"	€ 350,00	Banda musicale "Città di Conversano"	€ 3.600,00
Permesso SIAE	€ 155,00	Permesso SIAE (anticipo)	€ 150,00
Marche Permesso Comune di Morcone	€ 32,00	Marche Permesso Comune di Morcone	€ 32,00
Fuochi pirotecnici ditta Pannella	€ 500,00	Fuochi pirotecnici ditta Pannella	€ 1.500,00
Spettacolo musicale Marco De Maria	€ 200,00	Rinfresco banda (bibite e caffè)	€ 100,00
Momento conviviale del 19/5/2019	€ 110,00	Spese pane e "panecelli"	€ 250,00
Fiori per la chiesa "Flower's Shop"	€ 90,00	Fiori per la chiesa "Flower's Shop"	€ 110,00
Locandine e blocchetti ricevute	€ 55,00	Cassa armonica e luminarie	€ 1.700,00
Totale Uscite	€ 1.592,00	Fiori direttore d'orchestra	€ 40,00
		Manifesti e blocchetti ricevute	€ 65,00
		Conguaglio SIAE (San Bernardino e San Domenico)	€ 240,00
		Totale Uscite	€ 7.887,00

Totale generale delle Entrate € 9.755,00
Totale generale delle Uscite € 9.479,00
AVANZO DI CASSA € 276,00

IL COMITATO

PONTELANDOLFO

Convegno sul tema "Garanzia Giovani"

di Gabriele Palladino

Con la collaborazione della Provincia e di Confindustria di Benevento e dell'Ordine Provinciale dei Consulenti del Lavoro, si è tenuto presso la sala Papa Giovanni Paolo II un convegno sul tema "Garanzia Giovani - Risultati e prospettive delle politiche per l'occupazione dei giovani nel Sannio".

Dopo la prolusione introduttiva del padrone di casa il Sindaco Gianfranco Rinaldi e il saluto del presidente della Provincia Antonio Di Maria, hanno preso la parola il presidente di Piccola

Industria Pasquale Lampugnale e Vincenzo Testa presidente dell'Ordine Provinciale dei Consulenti del Lavoro che hanno trattato l'argomento in oggetto, spiegando in particolare, con chiarezza, il funzionamento pratico di Garanzia Giovani per le due componenti fondamentali del progetto: chi cerca lavoro e chi il lavoro lo offre.

Garanzia Giovani è dedicato a tutti coloro che non studiano, che non sono impegnati in un percorso formativo e non lavorano, compresi nella fascia di età tra i 15 e i 29 anni, cosiddetti "NEET" (Not in Education, Employment or Training), con lo scopo di offrire la possibilità di acquisire nuove competenze e



dare opportunità concrete di inserirsi nel mondo del lavoro: in pratica chi si iscrive a Garanzia Giovani può ricevere un impiego, un contratto di apprendistato, uno stage o un ulteriore corso di studi in base alle proprie esigenze lavorative e professionali.

I numeri del tasso di disoccupazione nel Sannio dei giovani tra i 25 e i 30 anni sono impietosi. Un nuovo flusso migratorio di grosse proporzioni, in particolare di giovani in cerca delle condizioni di vita per la propria sopravvivenza, sta spopolando il

territorio beneventano. Il depauperamento demografico delle piccole comunità negli ultimi anni è sconcertante, se non si vuole decretare la morte di questi piccoli centri e poi di quelli più grandi e poi la fine del Sannio leggendario, occorre promuovere nuove attività per uno sviluppo del territorio, è necessario promuovere tutte quelle iniziative di sostegno al lavoro e di contrasto alla disoccupazione sempre più crescente. E Garanzia Giovani vuole essere tutto questo, Garanzia Giovani è il piano strategico europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile e il contrasto alla povertà dilagante, Garanzia Giovani è una proposta concreta della politica del lavoro.

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204858

Sesto Senso
Catering
Pisces fresche
Integrità vegetale
Pisces con forno a legna
Via Molise - Campolattaro (BN)
Tel. 0824 858120
345 9399243

PERUGINI COSTRUZIONI srl
Via Coudina, 4
82020 CAMPOLATTARO (BN)

Flower's Shop
L'arte del Fiore
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

AL VECCHIO MULINO
Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio
Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

DOMENICO PROZZO
IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI
Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it

Cartorange
MARIA IDA PERUGINI
Consulente di viaggi
Viaggi di nozze - Viaggi su misura
Viaggi culturali - Viaggi in offerta
328.9131613

MORCONE Sesta edizione della Motocavalcata: ogni anno una novità!

la Redazione

Offrire ai presenti sempre più motivazioni per raggiungere Morcone nella prima settimana di luglio è, sicuramente, tra le prerogative degli organizzatori della manifestazione. La novità di quest'anno è stata sicuramente il cambio della location. Il bosco adiacente alla chiesa della SS. Addolorata, comunemente chiamato "ro parulo", ha visto oltre 150 moto e moltissimi byker diventare protagonisti di quello che è l'evento clou del Sannio e del Molise per gli amanti delle due ruote.

Una giornata fantastica, iniziata alle 9,30 di domenica 7 luglio, con l'arrivo delle prime moto, e terminata a notte fonda. Tommaso Delli Veneri su Crazy Radio, in diretta radio e video, ha raccontato passo passo ciò che accadeva nel corso della giornata; dalla colazione "byker" alla partenza in direzione Torrecuso, dove ad attenderli c'era il Sindaco e l'Amministrazione Comunale che hanno offerto ai centauri un lauto aperitivo.

Ripartenza verso il Monte Taburno e poi rientro a Morcone, dove ad accogliere le moto c'erano tantissimi curiosi e famiglie. A seguire tra un dj set, giochi di fuoco e premiazioni

veniva allestito un grande palco per il live finale con la tribute band dei mitici Pink Floyd.

Un plauso e un ringraziamento all'Associazione "Mucre Adventure", capitanata dal presidente Enzo Galasso, che, con non poche difficoltà, ha organizzato alla perfezione l'edizione 2019 della Motocavalcata.



MORCONE Tennis: conclusasi con successo la V edizione del memorial "Aurora Marino"

di Francesca Lombardi

Si è concluso domenica 8 luglio sul campo del S. Erasmo di Morcone il V Memorial che il Tennis Club di Morcone ha dedicato ad "Aurora Marino", giovane amante dello sport e appassionata del tennis venuta a mancare alla comunità morconese nel 2015.

Un torneo di terza categoria, a cui hanno partecipato 45 atleti tra uomini e donne, che ha visto l'adesione di tennisti autoctoni a dimostrazione dell'ottima qualità del tennis locale.

Le sezioni intermedie si sono concluse con la vittoria di Giancarmine Santucci (Selezione 1), una delle promesse del Club, e Sandro Addona (Selezione 2), che nelle rispettive finali hanno superato 2/0 rit. per infortunio Marco Fasciano e 6/4 3/6 6/1 Raffaele Della Penna conferma del Tennis morconese.

Avvincente spettacolo ha regalato Federica Papa (3.2) grande atleta del TC 2002, classe 2005, che vince in una combattuta finale la veneziana Sara Giulia Arrighetti (3.3) classe 2003, con il punteggio di 6/7 6/3 6/2.

La finale maschile, come riportato sulla pagina ufficiale del TC Morcone, è stata "un'affare di famiglia" per i fratelli Giovanni Pio e Giuseppe Abbate che hanno regalato al pubblico tre set di alto livello, terminati con il successo finale di Giuseppe Abbate (3.1) che ha superato il fratello Giovanni Pio con il punteggio di 7/6 1/6 6/4.

Sul campo a premiare gli atleti il papà di Aurora, Enzo Marino, il Sindaco di Morcone Luigino Ciarlo, l'Assessore allo Sport Giulia Ocone, il Presidente del TC Morcone Angelo Savio e il Responsabile Tecnico Alessandro Tanzillo che ha garantito la sua presenza quotidiana durante tutta la manifestazione.

Il Torneo ha visto impegnato il nuovo Direttivo del Circolo in un'importante manifestazione sportiva che si è conclusa in un momento di convivialità cui hanno partecipato tutti i presenti alla finale.

Un gruppo di persone che si dichiara ancora un po' inesperta ma con tanta voglia di crescere e di portare, attraverso lo sport, vitalità alla piccole realtà locali dell'entroterra beneventano ... e magari chissà, di far fiorire qualche campione.



Lo sport quale palestra di vita

di Arnaldo Procaccini

Ogni particolare epoca storica è portatrice di fenomeni eccezionali che finiscono per influenzare, nel bene o nel male, le giovani generazioni, in particolare i ragazzi in età adolescenziale, più di altri sensibili ad eventi che scuotono. Di fronte ad eccessi eclatanti che richiamano l'attenzione generale, spetta alle istituzioni a ciò deputate (scuola, famiglia, servizi sociali e agenzie educative varie) correre ai ripari, al fine di scongiurare l'ingigantirsi delle anomalie in essere. Intanto talvolta ciò non basta, occorre andare oltre per poter arginare comportamenti dilaganti, spesso devianti. A supporto dell'intervento delle "istituzioni", al fine del maggiore vigore nel contrastare l'evento scabroso del momento, importante si rivela l'opera schietta e convinta del volontariato: persone disinteressate, che con forza d'animo e spirito di sacrificio, prendono a cuore situazioni all'apparenza insormontabili, venendone a capo nel tempo.

Nel periodo postbellico viene in mente il fragore imperante degli scontri nelle battaglie, di cui non si era smorzata l'eco, che induceva i ragazzi del tempo ad esaltarsi nei momenti di svago, attraverso competizioni (nella loro ingenuità) palesemente a rischio: sfide nella scherma con l'uso di bastoni appuntiti, tiro a segno con frecce realizzate con ferri di ombrello, esplosivi artigianali azionati con polvere pirica e altro, nella puerile follia del momento. Illuminati da volenterosi del tempo, presto archiviate le vecchie abitudini a rischio, via libera al più coinvolgente "gioco del calcio".

La sfera, perfezionata nel tempo nelle intrinseche particolarità, quale magico strumento di svago, la nuova conquista. Quanta strada, da allora fin qui! Dalle sfide stracciadine, ai sentiti tornei intercomunali, fino agli attuali campionati federali. In campo ogni volta, per affermare, più che altro, la superiorità nello scontro sull'avversario di fronte, da sovrastare nella competizione, anche attraverso interventi al limite della sportività, aldilà dell'allora sconosciuto fair play. Prerogativa negli allenamenti, svolti con lodevole impegno, la ricerca della più elevata condizione fisica, al fine di poter affrontare l'avversario di turno (nemico da annientare), con determinazione, a viso aperto.

Interesse primario nell'andare incontro alle competizioni, era per lo più rappresentato dalla ricerca del più elevato rendimento in campo dell'atleta in evoluzione (in età precoce), anche se a pregiudizio delle naturali fasi di crescita. Evolvono i tempi, mutano le esigenze, si alternano le generazioni, restano le emergenze di volta in volta da affrontare. E' dato che non sorprende, il più elevato benessere sociale, il perfezionarsi della tecnologia, la sfrenata ricerca di evasione, sono cambiamenti nella vita quotidiana che colpiscono in particolare le fasce di età più vulnerabili.

A sconvolgere le abitudini di vita dei giovani nella cosiddetta era moderna (a scanso di fattori di rischio più elevati), sono i cosiddetti "videogiochi": tablet, telefonini, play station e simili, dispositivi elettronici che accompagnano i ragazzi nell'intero arco della giornata, dall'alzarsi la mattina, all'andare a letto la sera. Esagerazioni che nell'andare oltre nel tempo, è dimostrato, possono indurre a devianze mentali, sia comportamentali che dissociative. Ad arginare i rischi incombenti, di nuovo in prima linea il gioco del calcio ed i suoi operatori, questa volta con funzione essenzialmente educativa. L'aspetto tecnico dell'istruzione, dovrà comunque accompagnarsi a quello psico-pedagogico, al fine di rendere gli atleti capaci non solo di conseguire la vittoria nelle competizioni, ma nel contempo, mediante interventi che mirino alla formazione più completa dell'individuo, aiutino i giovani a diventare "uomini" nella pienezza del significato, com'è nell'essenza primaria dello sport che va inteso quale "palestra di formazione alla vita".

Atteso che i giovani sono alla ricerca di esempi validi da seguire per aprirsi a nuove svolte, il momento è favorevole per calamitare "forze nuove" nell'ambito dello sport specialmente nel gioco del calcio, considerati i successi a catena della "Nazionale maggiore" nelle gare di qualificazione agli "europei 2020", il percorso fin qui glorioso delle ragazze, nel "Mondiale di Francia 2019" e ancora l'assegnazione a Milano e Cortina, delle "Olimpiadi invernali 2026". In ambito locale, l'apertura della "sala consiliare" del Comune, a dibattiti sullo Sport. In un mondo in crescendo, è tuttavia importante, per i migliori riscontri nel prossimo futuro, "battere il ferro" fin quando è caldo, agevole da modellare secondo le attese.

AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICO
Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata
 VENDITA
 GOMME
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE
Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola
Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca
Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)
Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.
SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE
Sede operativa: via Maseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesri.srl@libero.it

FARMACIA DELLA RINASCITA
Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

PONTELANDOLFO

Diritto al gioco dei bambini diversamente abili

di Gabriele Palladino

Il gioco, così come lo sport, è un diritto di tutti i minori di età. È la Convenzione Onu del 1989 che riconosce a ogni bambino "il diritto a dedicarsi ad attività ludiche e ricreative proprie della sua età". Sul principio sancito del diritto al gioco di tutti i bambini, nel 2006 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la Convenzione Onu che assicura ai bambini con disabilità "il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali su base di eguaglianza con gli altri bambini" e che impegna gli Stati membri a "incoraggiare la partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale, alle attività ricreative, al tempo libero e allo sport".

In questa logica di inclusione, di uguaglianza e di pari opportunità, il Comune di Pontelandolfo coglie al volo l'avviso pubblico regionale rivolto ai comuni campani per l'acquisto e installazione nelle aree verdi pubbliche di giochi destinati a minori con disabilità. L'eventuale contributo richiesto, quantificato in un massimo ammissibile di 5mila euro, consentirà la realizzazione di un'area giochi inclusiva, accessibile e con giochi privi di barriere architettoniche. Il Comune dispone di un'area attrezzabile, sita in via Madonna di Fatima, nel centro urbano a ridosso del centro sportivo polivalente, previa verifica preliminare in ordine alla fattibilità tecnica per una ulteriore installazione di giochi in quanto già in parte interessata da giostrine per i bambini. Sarà motivo di miglioramento della qualità della vita di quei bambini diversamente abili e delle loro famiglie. Spesso i diritti sono fissati solo sulla carta senza trovano riscontro pratico nella realtà quotidiana.

L'Amministrazione Comunale accende i riflettori sulla questione nella consapevolezza che è compito delle istituzioni oggi in uno Stato di diritto, garantire la tutela dei più deboli secondo i principi democratici sanciti dalla Costituzione italiana. Così spinta da nuove motivazioni, a prescindere dal finanziamento, lavorerà affinché i bambini con disabilità abbiano modo di fare proprie quelle certezze che attualmente sfuggono, abbiano la possibilità di superare ogni barriera e credere come tutti nei sogni.



COLLE SANNITA

Proposta di nuova toponomastica

L'idea è di Fabio Paolucci, archivistico e giornalista. Le strade interessate avranno una doppia denominazione allo scopo di non creare disagi ai cittadini.

di Luigi Moffa

Una proposta di intitolazione di strade a personaggi illustri nativi e originari di Colle, sostituendo i nomi di strade e traverse già dedicate a città italiane, è stata presentata al Comune da Fabio Paolucci, archivistico e giornalista, nella veste di componente del direttivo dell'associazione "Colle Sannita".

Tale proposta, consegnata anche nel 2013, non creerà disagi ai cittadini perché nella nuova segnaletica ci sarà la doppia intitolazione.

"La rivisitazione della toponomastica - dice Fabio Paolucci - oltre a commemorare le personalità illustri di questo borgo, vuole promuovere la cultura locale e alimentare la coscienza di appartenenza a un territorio".

"Si tratta di un progetto molto interessante - dice il sindaco Iapozzuto - che valuteremo nei dettagli insieme a Paolucci".

Le proposte di nuove intitolazioni riguardano: Ebe de Paulis (1915-1971, cantante lirica internazionale), Francesco Grasso (1888-1962, colonnello che salvò la città di Barletta dalla rappresaglia tedesca dopo l'armistizio), Francesco Maria Paolucci (1818-1897, sindaco e tra i fondatori della Provincia di Benevento dopo l'Unità d'Italia), Joseph Amelio Finelli (1915-2005, scultore), Giovanni Battista Piacquadio (1900-1967, tenente generale d'artiglieria), Giuseppe Boscarelli e Nicola Mascia (giovani vittime della strada), Carlo Iazeolla (1747-1818, marchese rivoluzionario), Giambattista Mascia (1908-1967, questore di Napoli), Raffaele D'Agostino (1953-2011, prefetto di Isernia), Almerico Meomartini (1850-1923, ingegnere, archeologo, storico e politico) e Raffaele Angiulli (1865-1928, sindaco di Napoli e senatore).



L'energia è nell'aria

e-on

